



NUMERO SPECIALE GENOVA 2023

SETTEMBRE 2023

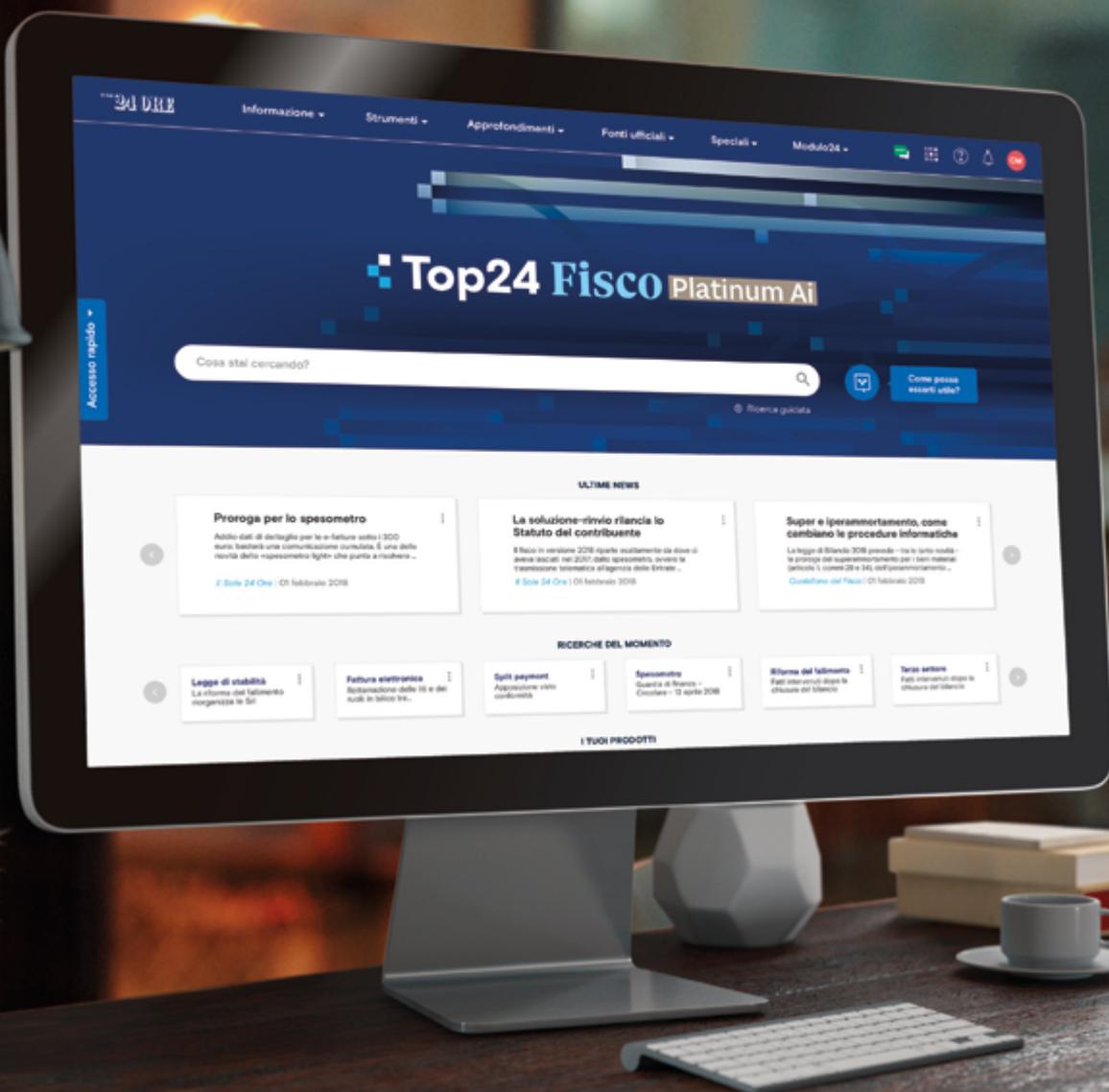
IL LABIRINTO

DEL PROFESSIONISTA

RIVISTA DI AGGIORNAMENTO

Realizzata da 24 Ore Professionale
in collaborazione con Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili





Top24 Fisco, l'innovativa soluzione per il professionista del fisco.

Top24 Fisco è il sistema informativo fiscale più **ricco**, **intuitivo** e **intelligente**. Non solo una banca dati che integra **tutte le fonti del Gruppo 24 ORE** nella versione **Gold**, ma un **Assistente virtuale** con la versione **Platinum Ai**, dotato di intelligenza artificiale che permette di rispondere rapidamente a domande complesse in modo naturale, semplice e veloce. Scegli la formula che darà valore aggiunto al tuo lavoro.

Scopri di più su: top24fisco.it



Sommario

<i>a cura di Matteo De Lise</i>	4
<i>a cura di Francesco Puccio</i>	7
<i>a cura di Erika Cresti</i>	10
<i>a cura di Alessandro Bonandini</i>	13
<i>a cura di Sonia Mazzucco</i>	15
<i>a cura di Emanuele Serina</i>	17
<i>a cura di Mariateresa Ciuffreda</i>	19
<i>a cura di Matteo Balestra</i>	22
<i>a cura di Eleonora Bodecchi</i>	25
<i>a cura di Francesco Cataldi</i>	27
<i>a cura di Carlo De Luca</i>	30
<i>a cura di Roberto Gennari</i>	32
<i>a cura di Federico Giotti</i>	36
<i>a cura di Enrico Lombardo</i>	40
<i>a cura di Raffaele Loprete</i>	44
<i>a cura di Leonardo Nesa</i>	47
<i>a cura di Alessio Saraullo</i>	49
<i>a cura di Francesco Savio</i>	51
<i>a cura di Federico Strada</i>	56
<i>a cura di Camilla Zanichelli</i>	58
<i>a cura di Federica Lanzafame</i>	61
<i>a cura di Deborah Righetti</i>	63
<i>a cura di Paolo Florio</i>	65
<i>a cura di Marco Anesa</i>	67
<i>a cura di Massimiliano Dell'unto</i>	69
<i>a cura di Amedeo Di Pretoro</i>	71
<i>a cura di Giancarlo Falco</i>	73
<i>a cura di Carmelo Mantineo</i>	75
<i>a cura di Fabio Sansalvatore</i>	77
<i>a cura di Sebastiano Zanette</i>	80

Newsletter realizzata da
24 Ore Professionale
in collaborazione con
Unione Nazionale
Giovani Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

Sede legale
e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Redazione:
24 ORE Professionale

© 2023 Il Sole 24 ORE S.p.a.
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione
anche parziale e con qualsiasi
strumento.

I testi e l'elaborazione dei testi, anche
se curati con scrupolosa attenzione,
non possono comportare specifiche
responsabilità per involontari errori e
inesattezze.

Chiusa in redazione:
15 settembre 2023



Ho Capito

A cura di Matteo De Lise – Presidente Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Ho chiesto a tutta la Giunta di scrivere un “pezzo” per provare a raccontare cosa è stato per loro questo mandato, spiegando per loro cosa significa l’Unione e cosa è un’Unionista, e raccontando come l’Unione sia stata, per chi l’ha vissuta, una delle parti più bella della propria vita.

L’ho fatto perché credo sia utile, a loro per capire cosa sono stati, e a chi lo leggerà per capire questa cosa speciale che è l’Unione, a come questa associazione possa creare momenti unici nelle vite di chi ne è parte. Ma servirà anche, e soprattutto, per capire che per fare bene la politica associativa serve innanzitutto essere una buona squadra.

Il coraggio e la passione sono le caratteristiche che, alla base di tutto, in questa associazione fanno la differenza.

I giovani sono da “statuto” coraggiosi ed appassionati, e noi abbiamo provato, in questi tre anni, a fare in modo ne fossero pienamente consapevoli.

Da sempre ho creduto che nulla fosse precluso ai professionisti della nostra generazione, sono però allo stesso tempo convinto che difficilmente ci sarà qualcuno darà ad un “giovane” il giusto spazio se questo è sempre stato nella sua disponibilità.

Quindi quello che ho chiesto alla Giunta in questi anni è stato il coraggio, il coraggio di prendersi il nostro giusto posto nel mondo dei Commercialisti, ed il coraggio da trasmettere poi a tutta l’associazione affinché nulla sia precluso per chi ha competenza passione e cuore.

Sono tante le cose fatte ed i momenti epici da ricordare, ma non credo sia questo lo spazio in cui farlo. Credo invece che possa essere molto più utile provare a spiegare cosa ho capito rispetto a questa esperienza e rispetto alle numerose attività compiute.

Ho capito innanzitutto che noi, i Commercialisti, rispetto alla politica abbiamo la più grande risorsa possibile per ogni tipo di interlocuzione: abbiamo nei nostri studi e nei nostri PC i numeri dell’economia italiana. Abbiamo di fatto, considerando le nostre competenze e la capacità di lettura, la conoscenza e gli strumenti per seguire tempestivamente i cicli economici, monitorarne i loro sviluppi e fornire le giuste indicazioni per poter incidere nei meccanismi de-



EDITORIALE

cisionali della politica. Abbiamo, in sostanza, la capacità di essere per lo Stato quello che siamo per i nostri clienti.

Ho capito però anche che, pur avendo questo tesoro nei nostri forzieri, non siamo ancora in grado di farlo “pesare” con chi di dovere. Non riusciamo ancora ad essere incisivi come in realtà potremmo, e non ci riusciamo perché non abbiamo il coraggio di prendere in maniera compatta decisioni scomode quando queste servono. Servirebbe il coraggio, sì ancora lui, di rinunciare al piacere della compiacenza della politica pagata al prezzo dell’interesse di tutti e del prestigio della nostra professione.

I nostri numeri sono lo specchio della realtà ed è incredibile come questo non corrisponda ad un pari livello di considerazione. Quindi lavoriamoci, prendiamone consapevolezza e lavoriamoci.

Ho capito infine che i sindacati in questa categoria sono fondamentali, per una serie di semplici motivi: svolgono tutte le proprie attività gratuitamente e questo garantisce la passione e la voglia che ci mettono, sono naturalmente vicini alla pancia della categoria essendo quindi ben consapevoli delle criticità più prossime e delle occasioni da cogliere, lavorano costantemente procurandosi il budget necessario ai propri eventi il che richiede che le spese siano giuste e ponderate, sono sindacati ed in quanto tale devono e possono urlare quando è necessario e questo, a volte, fa la differenza.

I Sindacati sono necessari, non vanno emulati o emarginati ma vanno ascoltati e vanno usati: non farlo è da sciocchi. Forse nove sono troppi, su questo c’è da lavorare, ne basterebbero meno (sicuramente), quelli unici però sono facili da identificare.

Sul Consiglio Nazionale ho capito che è il massimo organo della categoria, che ha una capacità di spesa e di azione pazzesca, che può essere un punto d’incontro e di raccordo fra tutti ma che necessita di alcune azioni imprescindibili quali l’ascolto e le azioni per mettere insieme tutti e soprattutto i migliori. Queste azioni però ne escludono ovviamente altre troppo spesso ripetute.

Quindi più autorevolezza e meno autorità, più condivisione e meno divisioni interne, più attuazione del programma e meno campagna elettorale, più Unione fra tutti.

L’Unione che è quella cosa che mi ha cambiato la vita, ne ha scandito il tempo e le emozioni, ho capito da Presidente che hai delle responsabilità infinite, ma sono nulla rispetto a quanto amore si riceve.

Ho capito che non ci sono limiti, che manca un’po’ di consapevolezza di questo semplicemente perché rendere ordinario lo straordinario è per un unionista molto semplice.

Ho capito che mi mancherete ma, sono certo, ci rincontreremo perché queste eccellenze troveranno comunque il modo di emergere.

Ho capito che tutti i limiti statutarî e morali dell’unione sono le sue più grandi virtù che permettono di crescere e migliorare.

Ho capito che il meglio l’Unione deve ancora mostrarlo, ed ho capito che non vedo l’ora di vederlo.

Ho capito che La Giunta (e per me la Giunta sono tutti quelli che hanno lavo-



rato con me in questi anni da Federica e Michela a Puccio ed il CdA della Fondazione, da Pierluigi ad Erika con tutta Iuya fino a Zico e la mia prima Giunta degli eroi) sono e resteranno per me una delle parti più importanti della mia vita. Grazie a loro io sono cresciuto, sono diventato quello che sono e potrò ambire ad essere quello che sogno.

Senza di loro nulla di quello che è stato ci sarebbe stato.

Ho capito, anzi ho sempre saputo, che senza di loro nulla di quanto fatto ci sarebbe mai stato, mi hanno reso migliore e mi hanno insegnato l'amicizia, fidandosi di me mi hanno fatto capire come è importante avere il coraggio e la forza di affidarsi a qualcuno, e così facendo mi hanno insegnato prima e spinto poi a mutuare questo atteggiamento.

Ho capito che alcuni miei dogmi andavano rivisti e che ascoltare tutti è sempre la cosa giusta, ho capito grazie a loro che per essere grandi bisogna per forza esserlo insieme a qualcuno e loro sono stati e sempre saranno i miei qualcuno. Ho rubato a loro in questi anni un po' di tutta la loro grandezza per essere migliore: il genio, il coraggio, la gentilezza, la cura, la pacatezza, la competenza e la bontà.

Insieme noi potevamo ed abbiamo fatto tutto, insieme l'Unione potrà sempre fare tutto.

Ho capito che insieme siamo invincibili e che insieme lo saremo sempre.

Grazie, spero che questi anni siano serviti a voi quanto sono serviti a me

EDITORIALE

Matteo



Siamo ai saluti

A cura di Francesco Puccio

UNGDCEC

Un pezzo da 4.000 battute, un ricordo, una memoria di questa esperienza. Così Matteo a luglio nella giunta di Pisa, in occasione del forum, lancia l'idea di scrivere questi pezzi.

Ma 4.000 battute mi servirebbero per ogni singolo membro di Fondazione e di Giunta. Troppo poco pensare di riassumere tre anni di vita, sì questo è stato, in poche righe. Ci sarà tempo per raccontarle e ci sarà modo per ringraziare ogni singolo membro del Gruppo con cui ho condiviso questo viaggio.

Mi limito, quindi, a fare qualche ringraziamento generale, ma non generico. Innanzitutto, un saluto al Cda della Fondazione che ho avuto l'onore di presiedere. Quello che si è creato tra di noi è qualcosa di raro e molto prezioso, frutto delle esperienze vissute e del modo in cui le abbiamo affrontate. Grazie per tutto quello che avete fatto e per come lo avete fatto. Il piacere di sentirvi e di vedervi è stata la motivazione più grande di ogni progetto, incontro, iniziativa. Non c'è stato giorno in tutto il mandato in cui non abbia pensato a cosa stessi facendo e a cosa avremmo potuto fare di più. Ho dato sempre il massimo e spero di aver ripagato la fiducia che mi avete sempre trasmesso.

Un secondo ringraziamento va alla Giunta. Dal primo giorno mi sono sentito parte del gruppo, il "diciannovesimo" membro di giunta come mi chiamava Matt. Ci sono sempre stato, incidente a parte... e con ognuno di voi ho condiviso progetti lavori viaggi fatiche soddisfazioni risate, e qualche lacrima, immagino, che verseremo a Genova quando ci saluteremo.

Un ringraziamento particolare, ovviamente, va a Matte, anche se mi fa un effetto strano scriverlo qui. Il nostro rapporto ormai è talmente forte che è come quel tuo amico di infanzia con cui puoi anche evitare di farti gli auguri al compleanno o a Natale, perché ci si sente talmente vicini sempre, tutti i giorni, indipendentemente dalla distanza o dalla frequenza degli incontri. A lui devo tanto, mi ha sempre messo nella condizione di potermi esprimere al meglio, facendomi sentire fiducia e stima. Il rapporto nato con lui e con Lele è stato il segreto del lavoro fatto in questi anni: pensieri e caratteristiche diverse che ad ogni confronto si mescolavano per completarsi e migliorarsi. Alla domanda frequente su chi fosse stato l'ideatore di una delle tante iniziative, non siamo mai stati in grado di rispondere perché dall'idea di uno nasceva una intuizione,



UNGDCEC

da qui un'altra idea e da qui altro ancora fino ad arrivare al progetto finale di cui ognuno si sentiva parte.

Un ringraziamento lo voglio rivolgere ai presidenti o referenti dei vari congressi, convegni, forum con cui ho condiviso le fatiche e le soddisfazioni degli eventi organizzati. La montagna da scalare, il lavoro quotidiano, le riunioni, le discussioni, l'attesa, l'emozione e l'adrenalina del giorno dell'evento, e la sensazione di vuoto che abbiamo vissuto il giorno dopo, sono emozioni e ricordi che resteranno e riemergeranno, ogni volta che passerò da quel territorio.

Un ultimo ringraziamento, infine, a Federica. Non si può immaginare la quantità di lavoro che ricade sulla segreteria per ogni singola iniziativa. Ogni singola iniziativa, appunto. Moltiplichiamo tutto per il numero di attività, corsi, eventi che ci siamo inventati in questo periodo e capiamo quanto impegno e passione abbiamo richiesto anche a lei in questi anni. Consapevole di questo, ho sempre cercato di esserle di aiuto. Ne è nata una collaborazione quotidiana, in cui reciprocamente siamo stati capaci di far sembrare i problemi più piccoli di come realmente si presentavano. La comune passione per Vasco (trasmessa anche a qualche altro componente del gruppo seppur con qualche effetto collaterale) ha fatto il resto e ne è nata una grande amicizia.

E per finire, oltre ad augurargli buona fortuna, vorrei ringraziare gli amici di questo gruppo che proseguiranno il loro percorso unionistico per avermi offerto la possibilità di proseguire il mio percorso all'interno dell'Unione: è stata per me una grande gratificazione del lavoro fatto ed un po' mi dispiace non averla accettata. La scelta di non proseguire è stata sofferta, ma considerando la mia età ed il percorso sin qui fatto sono convinto della mia decisione e colgo l'occasione di questo saluto per raccontare le mie motivazioni. Dobbiamo pensare a cos'è l'Unione per noi unionisti, non per gli altri. Per gli altri, l'Unione è una associazione sindacale, importante, storica, che ha una chiara rappresentanza, che ha ottenuto risultati importanti e, che piaccia o no, riempie quegli spazi vuoti lasciati da chi la categoria la dovrebbe rappresentare.

Per noi unionisti, di oggi, di ieri (per chi lo è rimasto) è anche altro. È una palestra dove impari a crescere, professionalmente, personalmente, nella gestione dei rapporti con i colleghi, con le istituzioni. È quella cosa che per molti Colleghi è stato il "motivo in più" per rimanere in questa professione, o la parte migliore della quotidianità (spesso difficile) che incontra chi questa professione la sta iniziando. È un ambiente che diventa subito familiare, perché ti permette di entrare in contatto con i tuoi coetanei di territori vicini e lontani, e scoprire che non sei l'unico ad avere le stesse speranze, incertezze, timori e ambizioni. Tutto questo è possibile grazie al periodico ricambio di generazioni che ha sempre contraddistinto questa Associazione. Queste caratteristiche non dovranno mai essere perse, ed il loro valore è superiore a qualsiasi risultato sindacale o individuale che ognuno potrebbe pensare di poter raggiungere forzando la propria permanenza.

Ci vuole coraggio, certamente. Ma non è proprio quello che per tre anni abbiamo chiesto a tutti di dimostrare?

Per questi motivi, arrivato a questo termine per me, per questo gruppo, non



devono esserci rimpianti di cosa avremmo potuto fare ancora, o dispiacere per dover lasciare un gruppo con cui hai condiviso la vita.

Le cose da fare si potranno e si dovranno comunque fare in futuro, ed il rapporto costruito con questi amici durerà per sempre, perché l'amicizia è la forma di amore più profonda e duratura.

UNGDCEC



a cura di Erika Cresti

UNGDCEC

Carissimi tutti colleghe e colleghi, mi viene chiesto di scrivere qualcosa per ricordare e salutare insieme a voi questi primi anni della nostra nuova associazione, “*International Union of Young Accountants – IUYA*”, che ho avuto l’onore di presiedere. Grazie al contributo di tutte le colleghe e i colleghi, amiche e amici del Cda, abbiamo cercato di contribuire alla sua costruzione, nei suoi primi tre anni di vita, e al suo sviluppo, ponendo le basi per quello che ci auguriamo sarà una lunga vita futura. IUYA è anzitutto una associazione di stampo unionistico; è stata, ed è, a mio avviso, una delle grandi scommesse, vinte, su cui la Giunta ha puntato per proiettare i giovani commercialisti ed esperti contabili nel futuro della nostra professione, un futuro che è già adesso, qui e ora.

La nostra professione sta attraversando un momento di profondo mutamento e i giovani professionisti devono essere in grado di affrontare in modo proattivo le sfide che li attenderanno. La possibilità di ampliare gli orizzonti professionali e guardare ai mercati esteri come opportunità di crescita e sviluppo, sia personalmente che per i propri clienti, è senz’altro una di quelle sfide che soprattutto noi giovani commercialisti possiamo e dobbiamo raccogliere.

Promuovere lo sviluppo della nostra attività professionale in ambito internazionale, favorire lo scambio e la proficua collaborazione con colleghi di oltreoconfine, condividere lo spirito unione travalicando i confini nazionali. Tutto questo è IUYA.

Per chi ancora non la conoscesse IUYA è un’Associazione senza fine di lucro nata da un’idea della giunta dell’UNGDCEC con l’obiettivo di: *“rinsaldare i legami di amicizia e di solidarietà fra i Giovani Dottori Commercialisti ed i Professionisti omologhi all’estero che operano a livello internazionale, studiando i problemi della categoria, in Italia e all’estero, favorendo la reciproca interazione con l’obiettivo di individuare canali privilegiati per coloro che vogliono affrontare il processo di internazionalizzazione”*. Dall’agosto del 2020 si è quindi unita al “mondo Unione” con l’obiettivo di sviluppare e agevolare l’attività professionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili in ambito internazionale.

Da ciò discendono alcuni dei principali obiettivi di IUYA: facilitare l’avvio delle attività professionali; prestare assistenza ai propri soci in tutte le circostanze nelle quali possa favorire i processi di internazionalizzazione dei professionisti e dei loro clienti e sviluppare collaborazioni con professionisti e associazioni che all’estero svolgono una professione analoga a quella del Commercialista. Le due direttrici che hanno guidato le attività dell’Associazione nel suo primo



mandato sono state:

- la formazione del giovane dottore commercialista al fine di fornirgli le competenze necessarie per divenire un esperto in internazionalizzazione; ciò è stato realizzato mediante l'organizzazione di convegni, seminari e corsi di specializzazione;
- la creazione di un network di colleghi ed esperti in internazionalizzazione operanti all'estero, nonché di associazioni omologhe con cui creare partnership a livello internazionale.

I primi anni di attività si sono quindi principalmente focalizzati sulla realizzazione di eventi formativi con l'obiettivo di fornire, anche ai commercialisti che non si occupavano di internazionalizzazione, la cassetta degli attrezzi delle competenze e conoscenze, anche linguistiche, necessarie per affiancare i propri clienti nell'attività di consulenza volta a sostenere i processi di crescita nei mercati esteri, ovvero favorire l'incoming di imprenditori stranieri, assistendoli e aiutando la transizione, anche culturale, con il nostro contesto legislativo. L'attività svolta negli ultimi mesi del 2022 e nei primi del 2023 ha permesso di siglare e rendere operativi accordi di collaborazione con 25 corrispondenti, specializzati in ambito legale, tributario, amministrativo e di marketing, dislocati in 15 paesi esteri. Tali accordi sono fruibili gratuitamente dagli associati IUYA che prestano attività di consulenza nei confronti di clienti che vogliono effettuare o implementare un processo di internazionalizzazione, grazie anche alla preziosa collaborazione di professionisti che operano nel territorio. Si tratta di una esigenza fortemente sentita dai nostri associati che potranno così usufruire, gratuitamente, dell'elenco dei soggetti a cui potersi rivolgere per le proprie esigenze professionali oltreconfine.

Infine, le due sfide più importanti per fare network a livello internazionale, ossia le missioni. La prima, realizzata grazie alla collaborazione di Apri Europa e della commissione Internazionalizzazione e Fiscalità internazionale UNGDCEC, che si è tenuta a Singapore tra ottobre e novembre 2022 e che ha visto la presenza di oltre cento professionisti. La seconda che si svolgerà a brevissimo, a Barcellona e che rappresenterà una occasione unica e preziosa per confrontarci con i rappresentanti dei giovani commercialisti e avvocati, sia operanti nella penisola iberica che a livello internazionale, sul futuro delle nostre professioni. Preoccupazioni, idee, problemi e contributi che ci accomunano, indipendentemente dalla provenienza geografica. Un'avventura, un viaggio che ci permette di cambiare prospettiva, allargando così i nostri orizzonti culturali e professionali, arricchendo il nostro bagaglio di scoperte, conferme e nuove amicizie. Vogliamo fare nostro uno dei 18 principi del Dalai Lama: *"Once a year, go someplace you've never been before"*.

A questo punto, doverosamente, vorrei ringraziare tutti coloro i quali sono stati sempre al nostro fianco e che ci hanno sostenuto: la Giunta Nazionale UNGDCEC nella persona del suo presidente Matteo De Lise, linfa ed energia vitale della nostra Unione, e a tutta la sua Giunta; la Fondazione Centro Studi, a partire dal suo Presidente Francesco Puccio, instancabile paladino della nostra formazione, e a tutto il suo Direttivo.

UNGDCEC



Infine, *last but not least*, un ringraziamento speciale va a tutto il gruppo del Direttivo IUVA, a partire dai miei “*alter ego*”, spalle forti su cui mi sono potuta poggiare in ogni attimo: Daniele, Danilo e Michela, e a tutti gli altri colleghi, divenuti poi amici e compagni di questa grande avventura: Alessandro, Andrea, Daniele, Elena, Elio, Gaetano, Giacomo Go., Giacomo Gr., Jacopo, Martina, Vincenzo, Vanessa. Grazie a ciascuno di voi, da sconosciuti incontrati a mezzo ZOOM ai tempi del Covid, a compagni di una grande avventura. Ciascuno, secondo il proprio carisma, ha donato tempo, energie, competenze, capacità e amicizia, contribuendo così a far sbocciare e crescere il germoglio che ci è stato affidato. Un tempo sconosciuti colleghi sparsi per l’Italia, divenuti poi amici, divisi solo geograficamente, ma uniti dall’obiettivo di contribuire a far nascere e dare continuità a un grande e ambizioso progetto che ha portato e condurrà i giovani commercialisti alla scoperta del mondo professionale internazionale, a fare network anche oltreconfine, avendo sempre nel proprio animo e cuore lo Spirito Unione che ci contraddistingue.

UNGDCEC



Così de botto...

a cura di Alessandro Bonandini

Quando ci è stato chiesto di predisporre un articolo che parlasse della nostra esperienza all'interno della Giunta per il mandato che sta andando a concludersi ho riflettuto a lungo su cosa scrivere, quale esperienza fosse stata particolarmente significativa, quale progetto mi stesse più a cuore, quale aspetto avrebbe meritato un approfondimento, ma zero. Non riuscivo a decidere.

Ho passato giorni a riflettere ma non c'era nulla che accendeva l'ispirazione per iniziare a scrivere, *così de botto*, di getto, troppe cose, troppe idee, peraltro tutte clamorosamente confuse.

Poi, come spesso accade nei momenti di noia quando un po' per abitudine un po' per distratta curiosità, ho iniziato a scorrere le foto della chat "La Giunta 2020/23" creata il 26 maggio 2020...

Boom! Un mix di ricordi e di sentimenti è letteralmente deflagrato facendomi tornare alla mente quanto fatto in questo mandato, quanti momenti, quanti episodi, quante discussioni, quante incazzature, quanti comunicati, quante risate..., quanta fonte di ispirazione.

Non vi parlerò di quanto fatto personalmente durante questo viaggio, non scriverò dei progetti portati avanti, qualcuno con successo, qualcuno ahimè naufragato, o dell'attività svolta, all'inizio settimanale poi piano piano (ma neanche troppo) diventata quotidiana. Ciò sarebbe irrispettoso per Matteo e per tutta la Giunta, per tutti coloro che certamente hanno fatto ben più di me. Quello che invece mi preme sottolinearvi, qualora ce ne fosse ancora bisogno, quanto, individualmente ma soprattutto collettivamente, si può costruire quando la passione, per la professione in questo particolare caso, illumina e traccia la strada da percorrere.

Sono le difficoltà che tirano fuori il meglio da ciascuno di noi.

La partenza è stata decisamente in salita, nel bel mezzo dell'esplosione pandemica che, tra gli altri disastri, ha modificato completamente l'approccio alla nostra attività lavorativa, cogliendoci decisamente impreparati. Purtroppo, o per fortuna, il desiderio di dimenticare quei tristi momenti della nostra vita ha dato un bel colpo di spugna a quanto accaduto, a quando ogni giorno veniva emanato un Dpcm, a quando era impossibile muoversi dalle proprie abitazioni, a quando i nostri clienti, per la sopravvivenza delle proprie imprese, ci ave-



UNGDCEC

vano al rango di quasi semi divinità. Ecco in quel frangente, coincidente con una sorta di vuoto politico da parte della nostra categoria, l'Unione c'era, la Giunta c'era, la Fondazione c'era, gli unionisti c'erano. Quotidianamente. Più passava il tempo e più la consapevolezza nelle nostre capacità aumentava, perché lo spirito di iniziativa unito alla resilienza della nostra associazione hanno fatto sì che quel percorso in salita diventasse un Gran Premio della Montagna, per usare termini ciclistici, da scalare, con uno spirito differente, con l'entusiasmo ed il desiderio di raggiungere un traguardo, non una fine. Ecco, in quel frangente di estrema difficoltà sono nati gli eventi, tantissimi, i progetti, ancora più numerosi dei primi, in quel momento è nata una costante interlocuzione trasversale con le istituzioni, con la politica, con tutti i soggetti di riferimento, da lì è arrivato quel posizionamento che la nostra associazione sindacale ha raggiunto sullo scacchiere, posizionandosi su un piano completamente differente. L'Unione tutta è arrivata a diventare un punto di riferimento per tutta la categoria professionale, che piaccia o meno... Chiaro che non si può vivere di ricordi, pertanto, tutto ciò non può che essere la partenza per una nuova tappa del lungo percorso, ma senza mai dimenticare da dove si viene e soprattutto, in che modo siamo arrivati ad oggi, come individui, come professionisti, come Unione.

Poi mi sono ripreso... in quel momento lì ho maturato la consapevolezza che tre anni fa un gruppo di colleghi, poco più che conoscenti nella maggior parte dei casi, ha fatto, insieme a moltissimi altri colleghi altrettanto sconosciuti tra loro, qualcosa di straordinario per il tempo e le risorse a disposizione, quanto lavoro fatto gratuitamente per la collettività, intesa come professione. Insieme a questo lavoro sono cresciuti di pari passo i rapporti umani e quello che era un gruppo di semisconosciuti è diventato molto di più, qualcosa difficile da spiegare con una sola parola, con questo solo articolo. Soltanto quando avrete letto tutti gli articoli scritti dai miei compagni di viaggio avrete probabilmente completato il puzzle, avrete un quadro molto più completo di noi, di noi come squadra.

Come vi sarete ormai accorti, ammesso che siate arrivati a leggere fin qui, non ci so molto fare con le parole, ma ho cercato di trasmettervi la passione vissuta durante questa avventura professionale il cui merito va certamente a Matteo ed a tutta la sua "ciurma" a cui non posso che dire "GRAZIE DAVVERO" per quanto mi ha professionalmente e soprattutto umanamente dato in quello che all'inizio sembrava un lungo triennio e che ora, come sempre accade, non è che una manciata di minuti, il tempo di scorrere 5.995 media, link e documenti della chat.

Ora asciugate le lacrime, gestite le emozioni e abbozzato un sorriso, viene da guardare avanti e mettere a terra tutta l'esperienza maturata e continuare a lavorare per il bene della categoria, come sempre.



Titoli di coda

a cura di Sonia Mazzucco

I titoli di coda di un film sono la parte più significativa della storia raccontata. Un'elencazione di coloro che a vario modo hanno consentito di andare in scena, di realizzare quella rappresentazione. Vorrei personalmente ringraziarli tutti per il percorso vissuto insieme, citarli sarebbe impossibile.

Oggi è un momento complicato per chi come me deve salutare con incondizionata riconoscenza il mondo Unione, che mi ha accolta e cresciuta in ben 17 anni della mia storia senza pretese, sempre con fare gentile e garbato, ma con la sana irriverenza che la caratterizza e la distingue e che fa perdere la testa a chiunque la conosca.

Sintetizzare le emozioni non è cosa semplice. L'Unione ha di grande di essere per tutti coloro che la vivono, un luogo di condivisione di passioni e situazioni comuni, un rifugio quando se ne sente il bisogno, un carro armato quando se ne ha la necessità.

Nell'Unione ci si ritrova per risolvere questioni professionali, per confortarsi su problematiche quotidiane che il nostro lavoro pone, per poter avere modo di prendere il megafono e far sentire la tua quando credi che possa contribuire ad un processo (virtuoso) di cambiamento collettivo, ed il tutto con il fattore comune denominatore dell'amicizia. Cicerone diceva, parlando dell'amicizia, che *"Tutti sanno che la vita non è vita senza Amicizia, se, almeno in parte, si vuole vivere da uomini liberi"*. Un'affermazione che, seppur d'antica datazione, esprime un peso specifico nell'ambito della nostra Associazione. Noi siamo Unionisti liberi.

Unione di idee, Unione nel confronto anche nelle divergenze, Unione di proposte, Unione di legami, Unione di vite...

La sua ricchezza risiede nella sua diversità, valore da preservare sempre, una tavolozza di colori che la rende variegata e complessa, ma allo stesso tempo unica e completa.

L'Unione è preziosa, va alimentata ogni giorno, va coltivata con la riconoscenza e appartenenza che coloro che la "abitano" sentono naturalmente di doverle (e per sempre!) per quello che sa dare, nel mentre la si vive e negli effetti con la quale la si ricorda, sentendola parte vibrante e costante del proprio essere per tutti gli anni che verranno.



L'Unione per essere una ricchezza deve essere vissuta, costruita e non contemplata come una sorta di meraviglia naturale. Questa è stata la nostra responsabilità, questa di coloro che verranno.

Verrebbe da chiedersi come si possa stare senza Unione consapevoli che questo rappresenti un quesito a cui nessuno potrà (e per fortuna) dare mai una risposta.

Tanti gli insegnamenti, uno su tutti quello di saper accogliere il diverso quale valore per crescere insieme nei valori dell'Associazione, cogliere il positivo di ciò che ognuno può dare, con la convinzione granitica che ciò che viene dato sia sempre inferiore a ciò che si riceve, eternamente in debito per l'immenso valore, soprattutto umano, di cui si è potuto godere.

L'interdipendenza è la conseguenza naturale di tutto questo, chi è parte dell'Unione si nutre della sua stessa appartenenza e dell'appartenenza degli altri, nei quali si rivede, come in uno specchio, con il comune sentimento verso l'Associazione.

Poche parole, mi verrà perdonato, per ringraziare – siamo nei titoli di coda – tutti ma proprio tutti coloro che ho incontrato e vissuto, per un minuto, per una stagione, per tutto. Insieme è stato facile poter navigare nei mari profondi dell'Associazione, la strada percorsa insieme è stata spedita perché l'Unione insegna ad essere Squadra ancor prima di Gruppo. Mi avete onorato di poter rappresentare l'Associazione, un dono grande che mi ha arricchita in maniera unica.

Grazie alle due Giunte e al CdA della Fondazione per tutto il cammino fatto insieme. Grazie al mio territorio Lazio-Umbria per la fiducia riposta (e sempre rinnovata) nei tanti anni di attività al vertice.

Grazie a chi mi ha preceduto per il lavoro fatto e consegnato per proseguirlo. Grazie agli "Avengers" per il coraggio, l'audacia, la fede, l'affetto, la follia che avete messo nel raggiungere insieme il risultato sperato. E grazie a te, il Presidente di tutti, il mio Matteo, che mi ha voluta (e con convinzione) al suo fianco come sua Vice, che non mi ha fatto mai mancare sostegno, ironia, visione, capacità, cuore, dialogo, rispetto...crescita. Che posso dire se non che sarà la nostalgia più incolmabile di tutto quanto sin qui fatto.

Eternamente grata alla mia Unione, per sempre riconoscente. Grazie!

"Nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto", cit. John Donne.

UNGDCEC



Caro aspirante unionista, a me l'Unione non mi piace

a cura di Emanuele Serina

UNGDCEC

Si c'è un errore ortografico, forse anche di pensiero. Ma volevo essere più incisivo. A me l'Unione non mi piace. Mi è stato chiesto di ragionare e riflettere e "buttare" giù 4000 battute e dopo pensieri che si aggroviavano, riflessioni che hanno rapidamente corso e rincorso tutto ciò che è accaduto negli ultimi 4 anni e mezzo della mia vita, il risultato è solo uno. A me l'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili non mi piace. A chiunque si avvicini a questa associazione lo voglio dire e confermare. No, non entrarci. Ti porterà via tutto il tempo possibile. Rinuncerai a weekend con gli amici, a seguire la tua squadra di calcio. A fare dello sport – se sei ancora in grado di deambulare. Rinuncerai alla famiglia (o alle famiglie se più di una..), agli affetti (quelli più vicini e quelli più lontani), alle bevute in compagnia – quelle tranquille davanti o vicino a casa. Ti costringerà a viaggi infiniti, anche extraeuropei, ma in fondo senza capirne davvero il motivo. Ti costringerà a prepararti per convegni su argomenti impensabili, a parlare con persone con cui non avresti avuto – e forse in alcuni casi voluto avere – nemmeno a che fare. Ti obbligherà a scrivere, a scrivere tanto. A parlare ancora di più. Non sarai mai in una comfort-zone, perché continuerà a stressare, dal punto di vista fisico e mentale. E sì, aggiungo, se per caso tu nella vita fai ANCHE il commercialista – quello vero, non quello di "potere". Quello vero che deve chiudere dichiarazioni all'ultimo secondo, che esprime un lungo elenco di parolacce ogni volta che un cliente chiede e non paga. Che ha un vocabolario fatto esclusivamente di grugniti ogni qualvolta l'agenzia delle entrate e il Mef impongono una nuova scadenza o si inventano una proroga all'ultimo secondo. Se sei esattamente quel commercialista (o esperto contabile) e in fondo ami e odi il tuo lavoro... sappi che ti costringerà perfino a entrare in un vortice di bugie bianche da rivolgere ai clienti. "Non ci sono domani... sono via ancora sì, ma SOLO ED ESCLUSIVAMENTE per lavoro", "Sono via ancora sì, ma sono relatore a un convegno su un argomento che poi interesserà anche a te"... Tutta questa serie di frasi che devi necessariamente salvarti tra i preferiti nella cronologia di whatsapp. Se sei quel com-



mercialista... quello vero... voglio svelartelo già oggi. Non credere a quelli che ti diranno che AMANO l'Unione Giovani. Sono dei bugiardi. No anche a te l'Unione – e soprattutto – entrare a far parte della Giunta ma anche dei direttivi locali – non ti piacerà. (qui l'errore ortografico mi esce difficile, ndr).

A me l'Unione non mi piace.

E' completamente da folli decidere di farne parte e decidere di crederci, decidere di farla crescere con te e insieme a te e decidere di non uscirne.

Alice chiedeva “Sto diventando matta papà?”. E a questa domanda il papà di Alice (si quella del Bianconiglio) le rispondeva: “Ho paura di sì, Alice. Sei matta, sei svitata. Hai perso completamente la testa”

GLI UNIONISTI SONO MATTI. E tu - se deciderai di entrarne a farne parte - Si anche tu sei matto. Completamente. Non troverai un collega unionista – dico uno – che potrai definire NORMALE. Non ne troverai uno che a un certo punto, in uno qualsiasi dei suoi discorsi, non userà la parola “matto” o “folle”, quando ti dirà cosa fa per questo lavoro e per questa associazione.

E quindi? Sì lo vedo dal tuo sguardo interrogativo. Ti stai chiedendo perché tutta questa gente AMA l'Unione.

Il segreto sta nella seconda frase che il papà rivolge ad Alice. Nel vero segreto. Quello con la S maiuscola “Avvicinati Alice – le sussurra il padre – ti dirò un segreto. Sei matta, sei svitata. Hai perso completamente la testa. Ma tutti i migliori sono matti”.

Qui - nell'Unione - troverai la folle voglia di cambiare il mondo (si ho esagerato, però pensate quanto meno al mondo professionale). Qui troverai la folle amicizia, quella che non credevi più possibile. Quella che ti fa stare male se sai che l'altro o gli altri matti hanno qualche problema. Quella che ti porta a credere – follemente – che in fondo tutto è possibile. E quindi? Sì te lo confermo. A me l'Unione non mi piace. Ma è tutto talmente folle che ti accorgerai che non puoi farne a meno. Eccolo – lo abbiamo trovato insieme - il collegamento vero tra l'amore e la follia per questa associazione. “Se non ricordi che l'amore t'abbia mai fatto commettere la più piccola follia, allora non hai mai amato”. (William Shakespeare).

UNGDCEC



U come Unica

a cura di Mariateresa Ciuffreda

UNGDCEC

Esperienza Unica. Difficile spiegare a parole o in 4.000 battute cosa rappresenta l'Unione Nazionale.

È un fiume in piena, ti trovi lì, come un piccolo uomo alla base di un'onda anomala, travolto da un numero indefinito di emozioni e stati d'animo, spesso anche molto contrastanti tra loro.

Senti una forza incredibile dentro te che ti spinge a fare sempre di più, a volere sempre di più, per te, per i tuoi colleghi, per quella professione che hai deciso di intraprendere svariati anni fa, che molto spesso detesti, che ti logora, non ti fa dormire, ma senza la quale non potresti mai vivere.

Avevo 25 anni quando mi affacciai per la prima volta a quella che sarebbe stata, forse, la più grande svolta della mia vita.

Penserete... esagerata!

Ed invece no, a me, l'Unione ha cambiato la vita.

Richiede tante attenzioni e cure, ma a me ha dato praticamente quasi tutto: amore, amicizia e famiglia.

Ho iniziato il mio percorso come vice presidente nel piccolo ma attivo direttivo di Foggia, cresciuta politicamente seguendo le orme di Zico e Maurizio Renna e mai avrei potuto anche solo pensare di poter avere l'onore di ricoprire il ruolo di Tesoriere Nazionale.

Che ansia da pazzi!

Era Ottobre 2020, piena pandemia, io, terrorizzata da quel che avrei dovuto affrontare con dei perfetti sconosciuti mai visti prima se non in video, la nostra eredità, quella da difendere, era quella degli Avengers, impareggiabili, inimitabili... solo un miracolo avrebbe potuto salvarci... ed un miracolo è stato!

Un connubio perfetto di anime e professionisti: [la Giunta 20-23](#).

Instancabili.

Capaci.

Volenterosi.



Imprevedibili.
Buoni.
Coraggiosi.

Instancabili: Ogni giorno, una Giunta.

Non fisica, certo! Ma credetemi, ogni giorno, ogni santo giorno, c'è un punto all'ordine del giorno da discutere. Ogni giorno, a turno, in base alle proprie competenze, uno, due o tre di noi devono impegnarsi per colmare dei vuoti o per cercare di tutelare, quello che per la nostra professione, è il bene più prezioso: i giovani!

Capaci: Sì, siamo capaci, capaci di fare tutto.

Quando è iniziato il nostro mandato, nell'incertezza più totale, con i webinar che dominavano incontrastati la scena formativa della professione, con la paura di incontrarsi di nuovo, era oggettivamente inimmaginabile e da folli anche solo credere di poter organizzare un Forum, a Dicembre 2021, in presenza, in totale sicurezza, dopo una pandemia durata 2 anni.

Il 10 Dicembre 2021 eravamo 750 colleghi, c'erano tutti i nostri sponsor ed anche di più, c'era il palco più bello che avessi mai visto, c'erano i tecnici, le luci, i relatori e c'erano anche i sorrisi, nascosti da una mascherina, sì, ma c'erano occhi, emozionati, stupiti e felici! E 'stato bellissimo.

Da lì poi, iniziammo a preparare il nostro primo congresso Nazionale, Udine. La consacrazione.

1.200 colleghi, un nuovo format, il Teatro gremito, il palco enorme, il discorso del Presidente, la tavola finale, tutti seduti, tutti dentro... mai visto prima.

Non ci siamo più fermati.

Volenterosi: No.

Parola sconosciuta a questa Giunta. Mai sentito dire, no, non posso. Non esiste domenica, non esiste sabato. Esiste qualcuno, ogni giorno, pronto a dare un input, uno spunto di riflessione, a macinare chilometri, a fare call dai posti più improbabili, pronto a metterci la faccia, comunque vada qualsiasi cosa accada.

Imprevedibili: Nessuno, mai, e sottolineo mai, è riuscito, nonostante gli invidiabili sforzi, ad intercettare cosa stesse bollendo in pentola.

Siamo un vulcano di idee ed energie in piena eruzione. Dietro ogni singola azione di questa Giunta c'è pensiero, passione, coordinamento, tempo, lavoro ed impegno costante.

Ogni evento, Convegno, Congresso, Webinar è studiato nel minimo dettaglio, dalla tavola rotonda più importante, al workshop, fino all'ultimo post sui canali social.

Un viaggio incredibile, nel quale, ogni giorno, senti di superare tutti quei limiti che fino a qualche anno fa sembravano invalicabili e dove ogni giorno ti chiedi: ma è possibile che NOI stiamo facendo tutto questo?

UNGDCEC



Buoni: È il motore di tutto.

Potrei scrivere, forse, un libro sulla bontà di ogni singolo componente di questa Giunta, ho ricevuto tanto da loro, davvero tanto.

Tutti, tanto simili al condottiero di questa nave, Matteo, un vero capo anzi il Capo!

So che può sembrare strano, detto da me, ma dopo aver ripercorso tutto ciò che di incredibile è stato fatto, solo a scriverne il nome, mi emoziono.

Sono certa che la loro presenza resterà una costante nella mia vita e che quello che ognuno di loro mi ha insegnato, a suo modo, ha contribuito a forgiare la donna e la professionista che sono e sarò.

Coraggiosi: non credo debba spiegarne il significato, lo farà la STORIA per me.

UNGDCEC



La forza del gruppo

a cura di Matteo Balestra

UNGDCEC

Voglio iniziare, nel raccontare questo incredibile viaggio in Giunta durato tre anni e mezzo, accennando alla mia esperienza nell'Unione Locale, perché, seppur con percorsi diversi, i risultati e le emozioni vissute sono molto simili.

Nell'ottobre del 2014 venivo catapultato alla guida della piccola Unione di Udine, che all'inizio del mio mandato contava ben ... 4 soci ... me compreso! Non avevo grossa esperienza e conoscenza del mondo unionistico, per cui l'unico modo per attirare potenziali iscritti era creare legami e farsi conoscere sul territorio. Fatto sta che negli anni siamo riusciti a creare un gruppo, di amici in primis, che ha affrontato diverse sfide e che è stato il cardine nell'organizzazione del Congresso Nazionale tenutosi a Udine nell'aprile 2022, un evento di grande successo, storico e memorabile, per la nostra Unione, per la nostra città e, penso, anche per la nostra Associazione.

Questa premessa perché il mio avvicinamento ai vertici nazionali ed il mio successivo percorso è stato molto simile. Sono entrato in Giunta in uno dei momenti più difficili vissuti dalla nostra Associazione, con un Presidente dimissionario e un territorio, il mio, quello del Triveneto, spaccato, diviso e frammentato; un periodo in cui verosimilmente il disaffezionamento degli iscritti verso il nostro Sindacato era al momento o in uno dei momenti topici. Non era facile, dunque, prevedere cosa ci avrebbe riservato il futuro, né assumersi la responsabilità di rappresentare un territorio vasto come il Triveneto senza sapere con chi avrei dovuto confrontarmi.

Per fortuna, però, il clima creato dagli Avengers, dai Fantastici 4, da chi ha sempre creduto nella bontà e nella forza di questa Associazione ha reso tutto più facile di quanto si credesse. Va assolutamente dato atto e merito a Matt, Zi, Raffo e Lele per aver sempre creduto nell'Unione e per aver lottato strenuamente per il suo bene e per la sua esistenza. C'è però, anche da dire, che chi è entrato con me o dopo di me, l'ha fatto in punta di piedi, con umiltà, con lo spirito di voler portare il proprio apporto per il bene comune, piuttosto che per un tornaconto o una visibilità personale. Questo mix di saggezza dei più esperti da un lato, e di forze fresche vogliose di cambiare rotta dall'altro, ha creato subito una amal-



gama che col passare dei mesi, e in breve tempo si è sempre più cementificata. Non è un caso che quasi tutti coloro che hanno vissuto, sia internamente che esternamente, anni di Unione prima di noi, siano unanimemente convinti che questo sia stato il gruppo più unito e fraterno che si sia mai visto.

Questo, ci ha concesso di lavorare in serenità e in armonia, nonostante naturali e costruttive divergenze di vedute, sempre per il bene della categoria e dei giovani, consentendoci di conquistare traguardi incredibili, in tema di visibilità, di rapporti con la Politica e la Pubblica Amministrazione, di organizzazione di Forum e Congressi, ma anche soprattutto nel ricreare l'affezione e la voglia di stare insieme di tutti gli iscritti.

Credo che una delle maggiori capacità di questa Giunta sia stata proprio il far trasparire questo spirito e ne sono prova le presenze ad ogni nostro evento, che fosse un convegno Locale, uno Regionale, una Giunta Itinerante, o un Forum o Congresso.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile se non si fosse creata tra **tutti** noi una stima reciproca, sfociata in amicizia e in un rapporto quasi fraterno.

Merito di chi ha saputo condurci, che con il suo carisma e la sua umanità ha saputo ascoltare e dare spazio a tutti guadagnandosi fiducia incondizionata; merito di chi, con alle spalle diversi anni ai vertici, ha saputo correggere la rotta e dare i consigli giusti nei momenti giusti; merito di chi, alla prima esperienza ha saputo e voluto mettersi in gioco, dando il suo apporto, ma allo stesso tempo ascoltando con rispetto e ammirazione chi aveva più esperienza, senza timore di fare qualche passo indietro.

Innegabile che siano stati tre anni e mezzo impegnativi in termini di tempo sacrificato al lavoro e alla famiglia e in termini economici, ma è altrettanto innegabile che mi abbiano appagato nello spirito e nell'animo. Mi hanno dato l'opportunità di arricchirmi e crescere dal punto di vista professionale, ma soprattutto dal punto di vista umano; mi hanno dato l'opportunità di girare l'Italia toccando con mano l'entusiasmo che ci circondava; di instaurare o rafforzare rapporti con tanti colleghi, ma soprattutto mi ha permesso di conoscere 17 persone speciali che porterò sempre nel mio cuore, ognuna con le proprie peculiarità, ma che ho imparato a conoscere, ad apprezzare e a voler bene; senza dimenticare gli amici della Fondazione, in primis Pux anch'egli entrato nel mio cuore.

Sicuramente tutti gli sforzi, i sacrifici, il tempo dedicato sono stati ripagati dal valore più alto che ci sia, ovvero la stima e l'amicizia, e la soddisfazione di aver toccato e raggiunto traguardi inaspettati per il bene della nostra Associazione e categoria, consapevole che questo breve, ma intenso periodo della mia vita, lo custodirò con cura e gelosia dentro di me per sempre. Mi ha aiutato ad affrontare molto più serenamente una professione sempre più dura e difficile; a farmi sentire più sicuro di me stesso; a farmi sentire, a volte, anche importante; a superare le paure di parlare in pubblico e di salire su un palco.

Tutto questo mi mancherà! Continuerò a vivere l'Unione, ma ovviamente marginalmente e con uno spirito inevitabilmente diverso; mi mancherà e lo sento man mano che gli eventi passano e Genova si avvicina; sento che ogni volta è più difficile e doloroso salutare gli amici di Giunta; che ogni volta, nonostante



la felicità di tornare a casa dalla mia famiglia, il peso della loro mancanza è più marcato; provo ogni volta di più la malinconia che ti avvolge quando un qualcosa che ti fa stare bene, sta per finire.

Mi resta il conforto che quello che abbiamo vissuto e fatto, in tempi difficili sia a livello globale, con una pandemia prima e una guerra poi, che a livello di categoria con un quasi commissariamento dei nostri vertici, abbia marcato indelebilmente questo gruppo che rimarrà unito per sempre da un filo speciale. Mi preme chiudere augurando alla Giunta che verrà un immenso in bocca al lupo, certo che saprà fare grandi cose, grazie all'esperienza dei miei vecchi compagni che resteranno, e all'entusiasmo e alla linfa che porteranno i nuovi colleghi, e amici, che vi entreranno; ma soprattutto mi preme ringraziare, uno ad uno, ognuno di Voi:

Grazie a **Matt**, un leader vero, carismatico, lungimirante e umano allo stesso tempo;

Grazie a **Pux**, un vulcano di idee sempre pieno di risorse;

Grazie all'impareggiabile e unica **Zi Sonia**, che sa incantare e ammaliare con le sue parole;

Grazie a **Nonno Raffo**, saggio come pochi, sempre pronto a dare il giusto consiglio;

Grazie a **Mister Convegno Lele**, capace di gestire il palcoscenico e le piste da ballo come pochi;

Grazie a **Fiocco di neve Terry**, dalla scorza dura, ma dal cuore molto tenero;

Grazie a **Bomber Ale Bona**, uno di quelli che hanno fatto la storia di questa Associazione;

Grazie a **Cami**, tenace nel portare avanti e difendere le sue idee;

Grazie a **Ele**, apparentemente silenziosa e "fragile", ma che sa lasciare il segno;

Grazie ad **Alè**, il mio fratello di Giunta, la persona più buona che abbia mai conosciuto;

Grazie a **Carlè**, un uomo dai grandi valori istituzionali e associativi;

Grazie a **Enri**, sempre molto pacato, riflessivo e comprensivo nei suoi interventi;

Grazie a **Fede Giotti**, il solo ad andare controcorrente assieme a me e a godere, come me, nel correggere anche le virgole nei comunicati;

Grazie a **Fede Strada**, tanto puntiglioso e competente in veste istituzionale, quanto spassoso e goliardico in veste informale

Grazie a **Fra Cataldi**, una macchina da guerra ... sarai un grande Presidente;

Grazie a **Fra Savio**, per avermi sempre coinvolto, aggiornato e rispettato, per esserci stato quando io non c'ero;

Grazie a **Leo**, una spalla sicura;

Grazie a **Roby**, macinatore di km, sempre a disposizione di tutti.

VI VOGLIO BENE ... E SEMPRE VE NE VORRO'!

Matteo Balestra, per i fratelli di Giunta, MattBaloo o Mattilriccio

UNGDCEC



L'albero degli amici

a cura di Eleonora Bodecchi

UNGDCEC

Non è semplice per me riassumere i nostri tre anni insieme, ma quando penso al nostro gruppo la mente e il cuore volano subito all'albero degli amici; esistono persone nelle nostre vite che ci rendono felici per il semplice fatto di avere incrociato la nostra strada. Alcuni percorrono il cammino al nostro fianco, vedendo molte lune passare, altri li vediamo appena tra un passo e l'altro. Tutti li chiamiamo Amici e ce ne sono di molti tipi. Talvolta ciascuna foglia di un albero rappresenta uno dei nostri Amici. Il primo che nasce è il nostro Amico Papà e la nostra Amica Mamma, che ci mostrano cos'è la vita. Dopo vengono gli Amici Sorelle/ Fratelli, con i quali dividiamo il nostro spazio affinché possano fiorire come noi. Conosciamo tutta la famiglia delle foglie che rispettiamo e a cui auguriamo ogni bene. Ma il destino ci presenta ad altri Amici che non sapevamo avrebbero incrociato il nostro cammino. Molti di loro li chiamiamo Amici dell'anima, Amici del cuore: sono sinceri, sono veri. Sanno quando non stiamo bene, sanno cosa ci fa felici. Alle volte uno di questi Amici dell'anima si infila nel nostro cuore e allora lo chiamiamo innamorato. Egli dà luce ai nostri occhi, musica alle nostre labbra, salti ai nostri piedi. Ci sono però anche quegli Amici di passaggio, talvolta per una vacanza o per un giorno o per un'ora. Essi collocano un sorriso sul nostro viso per tutto il tempo che stiamo con loro. Non possiamo dimenticare gli Amici distanti, quelli che stanno nelle punte dei rami e che quando il vento soffia appaiono sempre tra una foglia e l'altra. Il tempo passa, l'estate se ne va, l'autunno si avvicina e perdiamo alcune delle nostre foglie, alcune nascono l'estate dopo, e altre permangono per molte stagioni, ma quello che ci lascia felici è che le foglie che sono cadute continuano a vivere con noi, alimentando le nostre radici con allegria. Sono ricordi di momenti meravigliosi di quando incrociarono il nostro cammino. Tre anni di Unione, tre anni intensi pieni di esperienze, aneddoti, nuove amicizie, connessioni, confronti e scontri, tutto con un comune forte denominatore: la passione per questa professione e per questo incredibile ed unico gruppo. Uomini e donne che in brevissimo tempo mi hanno fatto sentire parte di quell'albero,



UNGDCEC

con l'allegria, la spensieratezza, la sfacciataggine della classe del liceo, ma allo stesso con la dedizione a quella che per noi è stata una vera e propria missione: aiutare la nostra categoria professionale. L'Unione è, è stata e sempre per me sarà non solo una grande associazione sindacale, ma uno spaccato di vita dove ho incontrato "Il Poeta" dalla penna ironica pungente e, *ca va sans dire*, romantica, "Il Lord" che con il suo *aplomb*, disponibilità, intelligenza e simpatia ha messo quasi sempre tutti d'accordo, "Aladino" da Padova con l'inseparabile "Carnico" dal cuore tenero che hanno rallegrato tanti nostri momenti, non con la più famosa lampada, ma con un sincero bicchiere di vino e tante risate, "Fiocco di neve" con il suo piglio deciso, la schiettezza e simpatia con cui è stato amore a prima vista, "La Zia" che mi ha accolto fin da subito e grazie alla sua generosità mi ha aiutato a crescere e comprendere meglio tanti meccanismi fondamentali di questa associazione, "Il Saggio" che con due parole e soprattutto una toccatina alla sua curatissima barba pontificava richiamando sempre l'attenzione di tutti, "L'elegante Moderatore" che ha sempre avuto una buona parola per tutti e "Il Presidente-papà o papa" (non me ne voglia, ma è così) che è stato l'artefice di tutto e che con intelligenza, sensibilità, abilità e lungimiranza è riuscito a capirci e valorizzarci al meglio. L'elenco non si esaurisce certo qui e tutti mi avete regalato a livello umano e professionale tanto, tantissimo a tratti forse più di quello che ho dato e che mai mi sarei immaginata di ricevere. Auguro a tutti Voi, foglie del mio albero, fortuna, prosperità e tutto ciò che più desiderate, oggi e sempre semplicemente perché ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Lascia sempre un poco di sé e prende un poco di noi. Ci saranno quelli che prendono molto, ma non ci sarà mai chi non lascia niente. Questa è la maggior responsabilità della nostra vita e la prova evidente che le nostre anime non si sono incontrate per caso: GIUNTA '20-2023 FOREVER!



Ascoltare, apprendere e osare

a cura di Francesco Cataldi

UNGDCEC

Un articolo di poche battute per sintetizzare le emozioni di questi tre anni costringe a un'impresa ardua.

In questo mandato gli obiettivi sindacali hanno preso linfa dai legami di profonda stima e amicizia che si sono creati tra i componenti di Giunta, i Proviviri e i c.d.a. della Fondazione e di I.U.Y.A.

Divido la mia esperienza in Giunta in tre fasi.

La prima fase: "L'ascolto".

Ascoltavo, osservavo e apprendevo da ognuno dei miei colleghi: quelli più esperti perché al secondo mandato e coloro che, come me, erano alla loro prima esperienza. Scrutavo soprattutto il Presidente, Matteo De Lise, ossia colui che con la sua (apparente) semplicità e il suo carisma riusciva, e riesce, a trasferire una lungimirante visione politica di categoria nonché l'importanza del ruolo dell'Unione Giovani all'interno della stessa.

Per qualcuno, forse molti, sembrerà una banalità, ma questa, tra le altre, è l'eredità più grande che mi lascia Matteo.

La seconda fase: "La consapevolezza".

Il secondo anno iniziava con la consapevolezza che l'Unione era, ed è, una delle maggiori protagoniste per il cambiamento della nostra professione.

Si faceva strada in me la convinzione che quel gruppo di giovani professionisti della Giunta potesse davvero incidere sulla categoria e, in particolare, sul futuro della stessa.

La terza fase: "L'agire".

Da Unionista, mi sono chiesto come dare il massimo per la categoria e mi sono messo in gioco per incidere, con le mie idee e soluzioni.

Ho offerto la disponibilità a ricoprire il ruolo di Presidente, ma il resto l'hanno fatto loro, i miei amici di Giunta, i quali hanno saputo mettere il bene dell'associazione e della categoria prima di ogni legittima aspettativa personale.

Solo con la loro fiducia ho potuto accettare di intraprendere questo percorso e questa ambiziosa sfida.



Non posso che ringraziarli tutti, sia i componenti di Giunta che i Proboviri che mi hanno accompagnato, sostenuto e incoraggiato. Grazie ragazzi.

Ora però ci siamo, è arrivato **il momento di osare**.

Sono il Candidato Presidente dell'unica lista per l'elezione della prossima Giunta, ossia il prossimo Presidente dell'Unione.

Il pregevole percorso della Giunta uscente non potrà non essere emulato, ma il passaggio di testimone ci imporrà di essere ancora più netti, forti dell'ottimo lavoro avviato da chi ci ha preceduto.

La nuova Giunta ha ben chiare le idee di intervento e saprà osare.

Uno dei principali temi da affrontare, se non il principale, è il **ricambio generazionale** all'interno della categoria.

In assenza di un adeguato ricambio generazionale, risolvere gli altri problemi viene quasi in secondo piano.

Se ne parla molto e da diverso tempo, il tema è oggetto di discussione, ma poche solo le azioni concrete in tal senso. C'è bisogno di un'azione **coordinata e costante** da parte di tutti gli attori della categoria.

Per attrarre i giovani alla nostra professione sarà necessario e fondamentale **migliorare l'immagine del Dottore Commercialista**, troppo spesso legata a uno stereotipo sbagliato, che lo vede oberato di adempimenti e impegnato in attività a basso valore aggiunto.

In realtà, la nostra professione offre diverse opportunità, ottime specializzazioni di alto livello e anche con un'ottima remunerazione e marginalità dell'attività svolta.

Troppo spesso ci concentriamo sulle incertezze della categoria senza evidenziare gli aspetti positivi che potrebbero attrarre i giovani.

Siamo tutti consapevoli che le criticità ci sono e vanno risolte, ma, alle volte, enfatizzarle oltre il necessario ha un effetto negativo che travalica la denuncia del problema stesso.

Sarà importante impostare una **comunicazione positiva** soprattutto sui social media, perché è lì che troviamo i giovani, quei giovani che dovremo invogliare a intraprendere la professione.

L'Unione sarà presente nelle Università per meglio illustrare la nostra professione, le varie specializzazioni e, senza nascondere le difficoltà, evidenzieremo i diversi vantaggi che offre la carriera professionale, ovvero i redditi più alti, la maggiore autonomia e la possibilità di scegliere la specializzazione.

Certo non sarà sufficiente parlare dell'attrattività reddituale se, di contro, vi è una riduzione della qualità della vita, per via dei numerosi adempimenti fiscali.

Pertanto, in parallelo, bisognerà lavorare per la riduzione degli stessi e la revisione del calendario fiscale, come anche per un'**adeguata remunerazione dei singoli adempimenti**, affinché i nostri studi possano strutturarsi adeguatamente.

Di pari passo, occorrerà contribuire a **ridurre la conflittualità** che troppo spesso affligge la categoria, e, nel rispetto delle idee di tutti, utilizzare l'arte della mediazione come strumento di risoluzione dei conflitti.

Infine, spetterà a noi, più di ogni altro sindacato, **guardare al futuro**, alle specializzazioni del domani e all'impatto che l'intelligenza artificiale avrà sulla nostra professione e, più nel dettaglio, sulle varie specializzazioni.



Da queste poche righe è facilmente comprensibile la mole di lavoro che competerà alla prossima Giunta.

Una sfida che affronterò con gli ottimi, preparati, disponibili e ambiziosi colleghi scelti dai vari coordinamenti regionali della nostra associazione.

Sì, siamo e saremo ambiziosi.

Desiderosi di dare il nostro contributo per il miglioramento della professione.

Sono sicuro che oseremo e ci riusciremo.

UNGDCEC



La Giunta dei fenomeni

a cura di Carlo De Luca

UNGDCEC

L'Unione...: quando nel 2008 mi sono iscritto alla mia splendida Unione di Salerno non avrei mai immaginato di poter arrivare a scrivere queste righe. Se mi guardo indietro, posso solo attestare che questi 15 anni sono davvero volati in maniera intensa, forte, ricca di esperienze umane e soprattutto di relazioni che resteranno, per sempre.

In particolar modo, poi, gli ultimi 3 anni...

Non è questo un arrivederci o un bilancio finale di liquidazione.

È solo un modo per dire grazie ai miei UNICI compagni di Giunta, coi quali ho avuto l'onore e il piacere di condividere un viaggio che oserei definire di sola andata...perché son certo (e lo spero!) che il 30 settembre non terminerà nulla di tutto ciò.

Ho provato a buttar giù, senza dovizia di particolari, in quanto sicuramente non esaustivo, una sorta di minivocabolario di quanto fatto in questi tre anni: *Accademia, App, assemblee, audizioni, CASSA, censimento iscritti, CESI, Comitato scientifico, commissioni studi, comunicati (anche congiunti), Confprofessioni, congressi nazionali, convegni regionali, coordinamenti regionali, corsi, Coverciano, Consiglio di disciplina, elezioni, emendamenti, eventi in presenza, fantaunione, Fondazione Centro Studi, forum, giunte itineranti, interviste, IUVA, labirinto, lentepubblica, Memorial F. Renna, missione internazionale, newsletter, patto, pubblicazioni, public speaking, quaderni KNOS, RevolUnione, sede, stati generali, statuto, sponsor, Suvignano, tavole rotonde, webinar, workshop.*

C'è chi ha definito questa splendida Giunta come un gruppo perfetto, l'alchimia giusta, una coincidenza astrale, qualcuno addirittura ha parlato di un miracolo...Io credo che tutto questo sia stato semplicemente possibile perché Donne e Uomini che, poco o nulla si conoscevano, hanno incarnato al meglio e "a modo loro" il senso più bello dello stare insieme, del confronto, della crescita umana e professionale, del divertimento.

Abbiamo iniziato in una Roma deserta, quasi spettrale, le nostre Giunte con le mascherine...



È stato un crescendo di idee, progetti, valori, momenti indimenticabili: impossibile metterli su carta perché impressi nella mente e nel cuore di ciascuno di noi. *L'Unione fa la forza, il resto lo fa il coraggio*: l'abbiamo sempre detto sin dall'inizio, poi man mano ci abbiamo creduto sempre più ed ecco che i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Abbiamo fatto quadrato nei momenti di prova, soprattutto non abbiamo avuto mai paura, perché il Sindacato può e deve sempre dire la sua con autonomia, indipendenza e spirito critico costruttivo. Abbiamo parlato di cambiamenti e innovazioni restando UNITI. Ci siamo fatti ascoltare, perché abbiamo agito con qualità e rispetto. Siamo stati perentori, originali e concreti nelle proposte, un po' pazzi, alcune volte sfrontati, abbiamo fatto i Giovani, siamo stati Unionisti Veri. Abbiamo tenuto alto il nome della categoria e contribuito a diffondere l'importanza e il vero ruolo del Dottore Commercialista nel tessuto economico-sociale del Paese.

A Voi cari amici voglio dire **VI VOGLIO BENE** ed un enorme **GRAZIE**: Mattè, Lele, Terry, Sir Alex, Zia, Ale, Cami, Ele, Enri, Fede, Catà, Fra, Leo, The Wall, Raffo, Roby e Fede.

E anche a te PUX e a tutto il CdA e Comitato Scientifico della Fondazione! Siete stati enormi.

A Te Zi e a te Erika e a tutto il Cda di IUYA.

Ai Coordinatori, ai Presidenti e ai loro direttivi, alle Commissioni studi, a te instancabile Federica. Senza il vostro supporto, affetto, partecipazione e spirito di servizio niente di tutto quello che siamo riusciti a fare insieme sarebbe stato possibile. Grazie perché avete creduto, come noi, nella potenza di quest'Associazione, l'avete spinta con forza, avete contribuito alla creazione di una fitta rete di relazioni.

Io ho ricevuto tanto, anzi troppo da ciascuno di voi: spero, nel mio piccolo, di aver lasciato una piccola scia di quel profumo bellissimo che lascia la vera amicizia.

"Non lasciatevi vivere, ma prendete nelle vostre mani la vostra vita e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro (San Giovanni Paolo II)"

UNGDCEC



UNGDCEC

a cura di Roberto Gennari

Era il 24 febbraio del 2020 quando presentai la mia candidatura al nazionale, esattamente 10 giorni dopo aver subito un importante intervento al ginocchio e 13 giorni prima dell'inizio del primo lockdown in Italia, causato da una pandemia globale, fino ad allora sconosciuta.

Appena 36 giorni dopo, quando ancora faticavo a camminare per via dell'invasività dell'intervento al ginocchio, alle 06:27 del mattino, mio figlio venne al mondo...era il 1 aprile e non era affatto uno scherzo!

Così è iniziato uno dei periodi più impegnativi e travolgenti della mia vita. Oggi, guardando indietro, sembra sia passato un istante e al tempo stesso un'eternità.

Il momento del “non abbiate paura”

Per la prima volta nella storia dell'Unione, *obtorto collo*, l'insediamento della nuova Giunta avvenne online. Da quel momento, guidati dalla personalità di Matteo, abbiamo formato la più bella squadra di stacanovisti che potessimo immaginare.

Eravamo dei Professionisti, giovani, stavamo portando avanti un'infinità di progetti, ci impegnavamo come se ci pagassero lauti compensi, trafugavamo tempo ad amici e famiglie per l'Unione...e in tutto questo ci divertivamo da matti.

La nostra dedizione e abnegazione trasformarono, col tempo, le riunioni di Giunta in “Giunte itineranti”, i forum in eventi da non perdere e i convegni regionali in mini-nazionali. Ricordo le prime Giunte in presenza, svoltesi in pieno lockdown, e l'apprensione che quella situazione portava con sé: incertezza mista a voglia di fare, voglia di fare mista a preoccupazione...è così che è trascorso gran parte del 2021, con lo stesso spirito tenace di mio figlio, eravamo passati dal gattonare a stare in piedi con un solo obiettivo: correre.

La conclusione dell'anno è stata segnata dapprima da un Congresso nazionale, a Reggio Calabria, atteso da tanto tempo, e poi da una Giunta tenutasi nelle Langhe, che per me mise un punto fermo nella storia del nostro gruppo. Dopo una levataccia a notte fonda e un lungo viaggio per raggiungere Asti, una giornata di convegno, una prolungata riunione di Giunta, l'incontro con il coordinamento locale, cena e dopo cena...una volta rientrati in albergo, ricordo ancora i dettagli come se fosse ieri, ci siamo trovati a giocare a rubabandiera



nel prato antistante l'hotel. Quelle immagini, le risate, la complicità, ed il gioco di squadra, per me hanno segnato, sì, la fine del primo anno, ma anche l'inizio del "non abbiate paura"...fino a quando non uscì il portiere d'albergo minacciandoci di voler chiamare la Polizia per disturbo notturno.

Il momento della "Consapevolezza"

Non saprei da dove cominciare a raccontare del secondo anno. È stato un periodo travolgente, senza dubbio il più intenso in termini di carico di lavoro e di obiettivi raggiunti. Il più intenso perché stavamo costruendo qualcosa di nuovo, il più veemente perché non eravamo disposti ad accontentarci.

Attraverso la Fondazione e le Commissioni Studio abbiamo dato impulso alla nostra professione, affrontato sfide e raggiunto traguardi che all'inizio sembravano irraggiungibili.

Desidero ringraziare tutti gli unionisti e i membri della Giunta con i quali ho condiviso la moltitudine di lavori realizzati, per la crescita personale e di gruppo che è stata raggiunta.

Abbiamo lavorato incessantemente, affrontando una serie di attività che coinvolgevano noi stessi e coloro che avevano un interesse diretto nel settore. I comunicati su ogni questione di rilievo. I webinar costanti delle Commissioni Studio. I rapporti con il Governo. I quaderni Knos. Le pubblicazioni su Ratio e Italia Oggi. L'App degli Unionisti. La rivista "Il Labirinto". I Forum, i Convegni nazionali e le promesse della politica. Insomma, avevamo voluto la bicicletta, perciò dovevamo pedalare. I tempi di tutti questi lavori erano dettati dal maestro d'orchestra e i suoi "Ho bisogno ancora di un piccolo sforzo" e "forse non vi rendete conto di ciò che state facendo" e ancora "fino ad oggi non vi ho chiesto niente, ora ho bisogno di voi".

Lavorammo tanto e duramente, raddoppiando gli introiti dell'Associazione, grazie all'interesse crescente da parte dei protagonisti della categoria e degli attori chiave dell'economia nazionale. Tutto ciò provocò un effetto a catena, migliorando la qualità dei format e l'impatto degli eventi organizzati da noi e da chi gravitava intorno a noi.

La partecipazione gremita ai Forum di Rimini e Bologna, i teatri e le sale affollate ai Convegni nazionali di Udine, Roma e Palermo, l'entusiasmo degli Unionisti, il loro coinvolgimento nei Consigli degli Ordini locali e il ristabilito rapporto con il Consiglio Nazionale hanno fatto affiorare un concetto che qualcuno continuava a sussurrare: siate consapevoli di ciò che state facendo.

Il momento della "Gratitudine"

E ora giungiamo alla terza e ultima fase di questo triennio, la più difficile da raccontare. Non esaurirò caratteri elencando tutte le attività svolte o come abbiamo raggiunto i nostri obiettivi nell'ultimo anno, perché c'è qualcosa di più profondo da esplorare: la gratitudine.

Ho dovuto sedermi al computer diverse volte prima di riuscire a chiudere questa parte finale.

Io non credo al destino. Credo che ognuno di noi, nella vita, raccolga una piccola parte di quanto abbia seminato e che le nostre azioni siano fondamentali per determinare il corso della nostra vita. Tuttavia, c'è una domanda a cui



UNGDCEC

non ho ancora trovato risposta: come è stato possibile che diciotto sconosciuti, chimicamente affini, si siano incontrati nello stesso luogo, nello stesso istante e abbiano instaurato un legame così profondo come quello che noi abbiamo condiviso? Tutto ciò va oltre il libero arbitrio. Forse aveva ragione quello scrittore venezuelano che scrisse una poesia che cominciava così: “La terra girò per renderci più vicini, girò sul suo asse e su di noi finché finalmente ci ricongiunse in questo sogno.” Ecco, io credo che sia stato qualcosa del genere.

Ma alla trama del destino si affiancò, però, un elemento fondamentale per creare quella ricetta magica, un elemento che consolidò il legame di un gruppo di persone così numeroso. Questo elemento era un soggetto inconsueto. A volte indossava abiti sartoriali napoletani di alta classe, altre volte si presentava con le Air Jordan e la maglietta di Batman. Era sempre il primo ad arrivare, impeccabilmente pettinato...anche se nessuno ha mai avuto il privilegio di vedere quei famosi capelli lunghi. Lui è riuscito a portarci ai massimi livelli, con un richiamo in Consiglio di Disciplina sulle spalle. Lui è riuscito dapprima a “toglierci la paura” e poi a “renderci consapevoli” di dove potevamo e dovevamo arrivare. Per me un Fenomeno. Per coloro che non lo conoscono ancora: Matteo De Lise.

Matteo ha sempre affermato che lui non avrebbe potuto fare ciò che ha fatto senza un gruppo come il nostro. Probabilmente è vero. Tuttavia, sono sempre stato convinto che noi non avremmo mai realizzato ciò che abbiamo realizzato senza una guida come lui. Ha saputo tirar fuori il meglio da ciascuno di noi e ha utilizzato le nostre abilità per far crescere il gruppo. Qualunque problema si fosse presentato, lui è sempre stato il primo a rassicurarci e lavorare il doppio per raggiungere comunque gli obiettivi prefissati. Ha svolto ogni compito che ci si aspetta da una persona nel suo ruolo. Sono davvero grato di averlo incontrato.

Ad un anno dalla fine del mandato, mi presi l’impegno di organizzare un Convegno Regionale nel mio territorio, dove la Giunta avrebbe presenziato e, con l’occasione, avrebbe svolto la solita Giunta itinerante. La data stabilita era l’11 novembre 2022 e l’organizzazione di tutto l’evento fu davvero gravosa. Organizzare il convegno, coinvolgere e coordinare i partecipanti, predisporre la location e sistemare tutti i ragazzi, compresa Fondazione e IUVA, fu un compito estremamente arduo.

La sensazione di gioia che ho provato, però, nel vederli arrivare “a casa mia” mi fece comprendere che non eravamo più soltanto un gruppo di colleghi che lavoravano per uno scopo comune...eravamo diventati molto di più. Dopo la conclusione del convegno e allentata la tensione, dovuta agli imprevisti e alla buona riuscita dell’evento, andammo alla festa organizzata e partecipata da tutte le Unioni delle Marche e dai rappresentanti degli Ordini. Nonostante la stanchezza e il dovere di tornare a casa dalle rispettive famiglie nelle prime ore del giorno seguente, trascorremmo, perlomeno per me, una delle serate più belle del triennio. Ospitare la Giunta “a casa mia” mi fece comprendere che l’affetto che provavo per loro andava ben oltre quello che avrei potuto provare nei confronti dei membri di un qualsiasi organo direttivo.



Tanta la premura nei loro confronti, quella sera, considerando che per molti arrivare nella provincia di Fermo era stato un vero e proprio “viaggio della speranza”, dissi a tutti che la cena sarebbe stata un evento informale e che non c’era bisogno di vestirsi in modo elegante. Raffo ancora mi rinfaccia, con il sorriso, che alla cena di gala svoltasi a Fermo, in una villa ottocentesca, gli unici strizzi senza giacca erano i membri di Giunta.

Ognuno di loro ha contribuito in modo significativo alla mia crescita personale e professionale. Ognuno di loro mi ha accompagnato nei traguardi raggiunti. Ognuno di loro rimarrà un punto di riferimento per me nel territorio nazionale. Sono enormemente grato di aver condiviso questo triennio con loro.

Non ho menzionato nomi e continuerò a farlo, ma ci sono due persone che hanno contribuito in modo significativo a rendere grande questa Associazione e meritano una menzione speciale: la prima è Francesco Puccio, che insieme ai ragazzi della Fondazione, è stato uno degli elementi più importanti per Matteo e per tutta la Giunta. La seconda è Federica, colonna portante dell’Unione, che ci ha sopportati e ha assecondato ogni nostra richiesta, seguendoci in giro per l’Italia con lo stesso entusiasmo che avevamo noi. Sono grato ad entrambi per averci tenuti per mano.

Non nascondo che è un po’ complicato trovare la giuste parole per chiudere il pezzo, sia per il fatto che percorrerò un altro triennio di Giunta insieme ad un nuovo gruppo, a cui non voglio “precludere nulla”, sia perché con gli amici accade due volte di non saper cosa dire, all’inizio e alla fine di un cammino. Per questo motivo, con gli occhi lucidi, ripeto tra me e me la frase citata ne Il Piccolo Principe, un racconto che piace a molti di noi: “Ci sarà sempre un’altra opportunità, un’altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c’è un nuovo inizio.”

...ah, quasi dimenticavo, dopo aver presentato la candidatura per il mio secondo mandato di Giunta, mi è capitata una situazione vagamente familiare: mia moglie è di nuovo in dolce attesa! Questa volta sarà una passeggiata, vero?

UNGDCEC



Oltre il dovere: tre anni di dedizione e passione in Giunta

a cura di Federico Giotti

UNGDCEC

“Fidati di me, e avrai i tre anni più belli della tua vita Cataldi!”: questo uno dei ritornelli che Matteo, Presidente uscente, ripeteva spesso a Francesco, prossimo Presidente, ogni volta che doveva convincerlo di qualcosa, o semplicemente per scherzare.

Mi piace cominciare da quella frase tra il serio e il faceto sia perché penso che quella promessa per molti di noi che scriviamo su questo numero speciale di “Labirinto” possa essersi dimostrata vera, sia perché nel raccontare il mio punto di vista ed i ricordi sul mandato in scadenza, non posso che cominciare da Matteo. Ha cominciato questo triennio, a fine 2020, già con qualche mese di “rodaggio” da Presidente, e l’esperienza ed i forti contrasti del precedente mandato sicuramente hanno lasciato, a lui e a tutti noi, l’insegnamento che il primo bene da preservare, nell’interesse dell’Unione, fosse il gruppo: l’armonia, un clima di confronto sereno, il piacere di ritrovarsi che aumenta via via che il gruppo diventa più coeso e compatto, giunta dopo giunta, un convegno, forum, o nazionale dopo l’altro. Tutte cose che aiutano a superare la fatica di ritagliare del tempo ogni giorno o quasi per un’attività a cui tutti ci dedichiamo con passione ma che necessariamente implica molti sacrifici personali. Trattenersi fino a tardi in studio per pensare a buttare giù un emendamento o accendere il portatile dopo cena perché il presidente ti ha taggato chiedendoti di fare un comunicato urgente su una notizia che hai avuto la scellerata idea di condividere nella chat di giunta può essere sì gratificante, ma è anche molto faticoso, e se puoi farlo insieme a colleghi che nel tempo sono diventati amici e con cui hai condiviso un sacco di momenti divertenti...tutto diventa più facile!

Niente di nuovo a parole, ma la pratica sappiamo bene che è più difficile della teoria e credo che se Matteo ha dimostrato di avere visione e progettualità il suo merito ancora più grande sia stato quello di essere un leader capace (anche) di mantenere coeso il gruppo, cosa molto rara, come sa chi segue le dinamiche interne alla nostra litigiosa categoria professionale. Questa per me la principale *legacy* di questa giunta a quella che verrà, e conoscendolo bene anche per aver condiviso con lui la delega su una commissione di studio impe-



gnativa come quella del processo tributario non ho dubbi che anche Francesco terrà sempre ben presente questo aspetto.

Su un piano diverso, più impersonale, credo che il peso specifico raggiunto dall'Unione per credibilità, autorevolezza, capacità di innovare e trainare la categoria, si sia accresciuto rispetto a quando siamo partiti, per merito delle Unioni locali, dei coordinatori, della base tutta, della nostra Fondazione e anche, senza falsa modestia, di Matteo e di questa Giunta tutta.

Per me il ricordo di questi anni si confonde inevitabilmente con i mesi da "co-optato" relativi alla fine del precedente mandato, mesi in cui, oltre a chi c'era già, ho messo piede in Giunta insieme ad alcuni dei futuri compagni di viaggio del mandato 2020-2023 (Matteo B., Enrico, Leonardo, Francesco S., Camilla).

Mesi segnati ovviamente dalla pandemia e da un'attività, in particolare comunicativa e di formazione a distanza, che definire frenetica è dire poco. Mesi in cui era difficile anche solo trovarsi per le riunioni di Giunta, in una Roma bella e deserta come mai. Questo slancio comunicativo è proseguito con l'avvio del mandato ormai in conclusione e con l'arrivo dei nuovi compagni di viaggio: Alessandro, Maria Teresa "Terry", Eleonora, Francesco C., Carlo, Alessio, Roberto e Federico.

Con molti di loro sembra strano conoscersi solo da tre anni o poco più, come è normale quando in poco tempo si condivide tanto.

Nei primi mesi di mandato molto lavoro è stato dedicato, da parte mia come di un po' tutti, alle commissioni di studio, per creare quelle procedure e prassi che poi si sono via via affinate e per programmare - noi delegati insieme ai presidenti e segretari di ciascuna commissione - le attività da portare avanti.

Spesso poi le commissioni di studio sono state la fucina di idee da cui attingere per ideare e/o per formalizzare proposte da portare alla politica, permettendoci di essere presenti con tempestività sugli argomenti più disparati, un contributo di grandissimo valore che - posso garantire - stupisce chi vede bene per la prima volta come funziona l'Unione.

Tornando al ricordo di questi anni, passata la fase più acuta della pandemia, nel 2021, in una fase particolarmente travagliata per la categoria, finiamo, nostro malgrado, ad essere considerati come il problema principale della categoria dall'allora Presidente del nostro Consiglio Nazionale che dopo una nostra lettera dai toni certamente duri ma certo non così tanto da giustificare quanto poi seguirà, ignorando il tentativo di "ricucire", pur nella fermezza delle nostre opinioni, il rapporto ad uno stato di minima decenza, prima ci segnala personalmente all'Ordine e al relativo Consiglio di disciplina di ciascuno di noi, quindi in una call ci copre tutti di insulti personali e minaccia di denunciarci. Se le segnalazioni di ognuno al proprio consiglio di disciplina da parte del Presidente nazionale furono un qualcosa senza alcun precedente e di gravità inaudita (oltre che totalmente ingiustificata, e infatti la gran parte dei procedimenti vennero archiviati da subito ed i pochi aperti si conclusero poi tutti senza alcuna conseguenza), quello che personalmente mi sconcertò di più per la violenza verbale e le minacce, per di più alternate al paternalismo, fu la call in questione...il paradosso fu il successivo aggiornamento del codice deontologico!



Ho sempre considerato che nel rapporto con ogni collega che ricopre funzioni di rappresentanza, ordinistica, sindacale o addirittura nazionale possono esserci divergenze e opinioni diverse, ma che siamo parti di una stessa squadra... quindi, vedere quell'atteggiamento dal mio (nostro) presidente nazionale è stato davvero avvilente.

Il 2021 è stato poi caratterizzato dall'inizio delle "giunte itineranti" che ci hanno portato a far tappa in ogni coordinamento, con un affetto ed una partecipazione sempre incredibile!

Personalmente ho cercato di contribuire, oltre che partecipando sempre con le mie idee, anche quando più "difficili" da sostenere perché non in linea col punto di vista della maggioranza, anche cercando di mettermi a servizio di ogni iscritto, di mandare avanti l'attività delle commissioni (avendo ben sei deleghe tra cui tre particolarmente impegnative come Diritto della crisi, Processo tributario e Sovraindebitamento) e di curare i rapporti con i territori, sia per raccontare, in relazione alle mie deleghe, quanto stavamo facendo in giunta, sia per riceverne istanze e idee.

Vorrei poi dedicare, oltre a Matteo di cui ho già detto in apertura e che considero un credibile e carismatico leader per il futuro della categoria, un pensiero a ciascuno dei compagni di questo viaggio, che vado a citare in rigoroso ordine sparso. Con Alessandro ho ricoperto (più lui che io) la delega ai territori e di lui apprezzo, oltre che l'intelligenza e lo straordinario humor, il fatto che abbia giornate evidentemente con più di 24 ore, gran parte delle quali mette a servizio dell'Unione occupandosi di una miriade di cose, spesso senza apparire. Sempre sagace e brillante, è un bel vice presidente!

Matteo B.: è stato uno di quelli con cui più spesso mi sono trovato in linea, un ragazzo non solo capace ma con un cuore grandissimo a cui non puoi non voler bene e che spero di avere la fortuna di continuare a sentire anche nei prossimi anni!

Con Enrico ho ricoperto (insieme a Sonia) la delega sulla commissione Crisi, imparando ad apprezzarne oltre che l'intelligenza e la battuta caustica sempre pronta anche la grande competenza tecnica e la passione con cui porta avanti l'attività sindacale.

Con Sonia, con cui forse ho il percorso più affine da un punto di vista di esperienza professionale, credo abbiamo sempre avuto un'intesa di vedute essendo come me molto pragmatica ed avendo una grande ironia (è anche un'ottima pianista!)

Emanuele detto Lele...un uomo dalle mille risorse, creativo, brillante, divertentissimo, sempre operativo, un uomo un superlativo...spero che i nostri cammini possano incrociarsi nuovamente in futuro!

Per quanto riguarda Raffaele: è semplicemente una colonna di questa associazione, di cui è stato sia segretario che presidente Proboviri, è stato un costante riferimento non solo per me ma per tutti noi essendo animato da grande passione in particolare, come me, per l'aspetto politico del ruolo in Giunta ed essendo spesso in grado di dare una lettura più ampia a molti fatti.

Terry...semplicemente una delle persone più spontanee e divertenti mai conosciute: ha portato avanti con passione una carica impegnativa come quella di Tesoriere con ottimi risultati. La sua perfetta imitazione dei due presidenti (De Lise e Puccio) mi fa ridere ancora ogni volta che mi torna in mente.



UNGDCEC

Camilla: una ragazza tosta, è stata uno dei volti più presenti di questo mandato unendo a una grande competenza per le sue deleghe anche una passione per il parlare in pubblico, sono sicuro che con la sua ambizione, determinazione ed intelligenza eccellerà sempre.

Eleonora: non ci siamo incrociati su alcuna delega e me ne dispiace ma a mano a mano che ci siamo conosciuti meglio ho capito che è una ragazza umile e sensibile, una persona di grande cuore e sincerità, una molto più tosta di quanto non suggerirebbe il suo aspetto mite.

Francesco Savio: un compagno, sempre col piede a fondo sul pedale dell'amore per l'Unione, mister fisco, insomma un grande!

Carlo: riesce a portare avanti con grande capacità e passione ogni cosa che fa, sempre estremamente operativo e coinvolgente, che si parli di 231 e PNRR o di calcetto! Un altro appassionato alla politica di categoria come me.

Leo: persona sincera e diretta, condividiamo tuttora parallelamente l'esperienza in consulta giovani di Confprofessioni, ha grande passione e serietà nel ricoprire il ruolo.

Federico Strada: persona molto precisa e scrupolosa, sempre impegnatissimo, ha dato spesso il suo contributo anche in dissonanza agli altri, quando si lascia andare il serio professionista diventa una delle anime della festa.

Roberto: una di quelle persone per cui ringraziare l'Unione che ti ha dato modo di conoscerla... ragazzo umile di carattere ma di grandissimi talenti, sia nel lavoro che nella vita, è diventato nel tempo per me un riferimento tra quelli con cui mi trovo più in sintonia e che mi dà sempre ottimi spunti di riflessione.

Alessio: il mio codelegato alla commissione sovraindebitamento, tanto grande nel fisico quanto nel cuore, una persona di gentilezza e disponibilità non comuni che sarebbe difficile far arrabbiare anche se uno lo facesse apposta!

Infine, colui che ho citato in apertura ovvero Francesco Cataldi, con cui ho lavorato in commissione processo tributario, persona molto più seria, metodica e scrupolosa di quanto non tenga ad apparire, è molto abile e costante nel coordinare dei gruppi di lavoro, alternando serietà a un modo di scherzare con cui riesce a rendere tutto più leggero... è un buono, ma non va fatto arrabbiare! Sono sicuro che sarà un ottimo Presidente e che si impegnerà al massimo in questa avventura! Non dimentico infine di citare i più assidui tra i consiglieri della Fondazione con cui abbiamo fatto gruppo in questi anni, a partire dall'incredibile Puccio, all'istrionico prof. Sansalvadore, al preparatissimo Marco Anesa, a Sebastiano Zanette con cui ci aspettano i prossimi tre anni di Giunta insieme all'altro toscano (oltre a me) Max Dell'Unto, ai grandissimi Amedeo Di Pretorio, Giancarlo Falco, Carmelo Mantineo e Paolo Florio.

A tutti voi ragazzi, e a tutti quelli che sono stati presenti in questi tre anni: grazie per averli resi i tre anni più turbolenti e splendidi della mia vita, vi voglio bene.



Newton ci salverà....

a cura di Enrico Lombardo

UNGDCEC

Un po' come per i calciatori nella Nazionale la "convocazione" in Giunta arriva agli inizi del 2020, con alcuni mesi di anticipo rispetto all'ordinario avvicendamento del mandato, per andare a formare, insieme a chi non si era dimesso ed agli altri cooptati, una squadra di transizione che avrebbe dovuto guidare la nostra amata Associazione verso una nuova stagione superando le difficoltà interne di quel momento. L'entusiasmo e la consapevolezza della sfida erano grandi, ma ben presto alle difficoltà interne si aggiunsero quelle esterne, era l'inizio della Pandemia da Covid-19. In quel frangente, come legittimamente e doverosamente in tanti fecero, potevamo fermarci o rimboccarci le maniche e fare tutto il possibile per svolgere comunque al meglio il nostro ruolo. Senza alcuna esitazione da parte di tutti, la scelta naturale fu la seconda. Per quasi tutto il 2020 e buona parte del 2021, la Giunta di transizione e quella attuale, insediata successivamente, hanno sperimentato un modo nuovo di vivere l'associazionismo di categoria, anche grazie all'instancabile e prezioso contributo della nostra Fondazione. Non è questa la sede in cui affrontare a fondo questo argomento, ma di sicuro in quel contesto di grande paura ed incertezza sul futuro, l'Unione ha rappresentato per i colleghi (giovani e meno giovani) un porto sicuro in cui trovare il sostegno necessario, con ogni probabilità anche in misura maggiore di quello ricevuto dalle Istituzioni di categoria. L'esperienza in Giunta è stata, in primo luogo, estremamente formativa per noi delegati, ci ha aiutato a capire dall'interno una professione altamente complessa ed in perenne ricerca di nuovi equilibri. Sotto il "tendone" della nostra professione vi è una grande giostra che gira in cui più elevato è il peso specifico del segmento di specializzazione, o maggiore è la distanza da quelle che vengono comunemente riconosciute le competenze caratteristiche del commercialista, e maggiore è la forza che spinge questi soggetti verso l'esterno, maggiore è la tentazione a scendere dalla "giostra". Esempi tipici ne sono la Revisione Legale, fra i segmenti a maggiore specializzazione, oppure le oramai numerose nicchie di specializzazione sempre più attratte (forzatamente) da Elenchi, Registri ed Albi tenuti da Enti differenti dal nostro Ordine. Nel perfetto rispetto delle leggi della fisica, la nostra professione è sottoposta a diverse forze cen-



UNGDCEC

trifughe che mirano alla sua disgregazione, per interessi dei singoli a sfuggire dagli obblighi cui soggiace un professionista o di ben più strutturate *lobby* che puntano a conquistarne le quote di mercato, cui fanno da contraltare le sole forze centripete costituite dalle Istituzioni di categoria e dalle rappresentanze sindacali. Su come sia stato (non) affrontato questo tema dai nostri rappresentanti di categoria nell'ultimo decennio è sotto gli occhi di tutti, e i dati sul continuo calo degli iscritti lo certificano in maniera triste ed impietosa; dal nostro canto invece abbiamo cercato di mettercela tutta nei limiti, tuttavia, delle risorse temporali ed economiche di cui può disporre una mera associazione. In questo triennio i riconoscimenti e gli obiettivi raggiunti sono stati diversi, con azioni intraprese dai singoli delegati sotto la sempre lungimirante regia del nostro Presidente. Nelle deleghe di cui ho ricevuto il compito di occuparmi, unitamente ai co-delegato con cui ho avuto il piacere di lavorare, abbiamo sempre cercato di andare oltre l'aspetto formativo o scientifico delle nostre iniziative, puntando sul ruolo e sui valori della nostra professione. In tal senso la creazione del Premio della Legalità ha permesso ai commercialisti di confrontarsi con diverse Istituzioni dedite al contrasto della criminalità organizzata e alla immissione nel circuito legale dei beni ad essa sottratti, contribuendo a far percepire in maniera tangibile quanto prezioso sia il contributo offerto dai commercialisti nell'ambito di un ruolo connotato non soltanto dalle necessarie competenze tecniche ma soprattutto da una vera e propria funzione sociale, in assenza della quale lo Stato da solo non potrebbe portare a compimento il proprio obiettivo di ripristino della legalità. Altro settore in cui abbiamo cercato di dare il nostro contributo è stato certamente quello della crisi d'impresa, settore in cui il lavoro da compiere è ancora molto per approdare ad un nuovo modello di gestione delle crisi aziendali, al passo con l'attuale configurazione del sistema economico. La riforma epocale del Codice della Crisi non può certamente oggi considerarsi conclusa ed i commercialisti dovranno insistere per affermare nel sistema normativo l'importanza delle scienze economiche, troppo spesso ancora costrette a districarsi in rigidi precetti di natura giuridica che ne depotenziano significativamente la possibilità di risoluzione delle crisi più complesse e congeniate per la gestione di insolvenze statiche. I sopra citati esempi, il diritto penale dell'economia e la crisi d'impresa, sono emblematici di quanto variegata ed altamente qualificata è la nostra professione, non più relegabile al ruolo tradizionale di tenentario delle scritture contabili. Tuttavia, per sconfiggere le forze centrifughe di cui si è detto in precedenza occorre che il centro della nostra professione diventi più attrattivo ed inclusivo, capace di dare a ciascun professionista specializzato in materie differenti la percezione di stare nella comunità giusta, di dargli la percezione di stare in un luogo sicuro e che è il mondo intorno al lui che gira e non la giostra. Questo significa, sotto i vari aspetti, accompagnare i processi di specializzazione a aggregazione professionale, aumentare le tutele per i professionisti e fornire maggiori servizi agli iscritti. Avendo la fortuna di essere fra coloro che potranno continuare questa meravigliosa esperienza di Giunta, questi sono gli obiettivi che con la nuova squadra cercheremo di centrare. La conclusione di questo articolo,



però, non può non essere dedicata a chi questa opportunità le “sane” regole dell’Unione non lo consentiranno in nome del continuo rinnovamento che caratterizza la nostra Associazione. Quindi l’abbraccio più forte per i momenti vissuti insieme va, in rigoroso ordine geografico come da nostra consuetudine, a: Lele Serina (con il quale non potevo non iniziare), Matteo Balestra, Camilla Zanichelli, Eleonora Bodecchi, Sonia Mazzucco, Raffaele Loprete e, in nome dell’intera Fondazione, a Francesco Puccio. Con Alessandro Bonandini e Francesco Savio, invece, il viaggio proseguirà con nuovi ruoli e a loro va un grande in bocca al lupo. Infine, il ringraziamento ancor più speciale va a Matteo De Lise vero cuore e motore di tutto quello che siamo riusciti a realizzare. Scrivere oggi questo articolo potrebbe sembrare anche un po’ banale, ma il tempo ci dirà quanto intenso è il legame che solo l’Unione sa creare.

UNGDCEC

VALORE**24** Sindaci e Revisori

Il tuo alleato digitale per attività di controllo e revisione.

Valore 24 Sindaci e Revisori è l'innovativo software cloud che unisce le tue attività di controllo e revisione in **un'unica soluzione**. Dai modelli per le comunicazioni con le aziende alle varie **check list**, comprese quelle per **la valutazione di stato di crisi**, consente di **personalizzare i controlli** in funzione delle caratteristiche della società interessata, anche per le imprese di dimensioni minori. Il software è arricchito di **contenuti editoriali specifici del Gruppo 24 ORE** che garantiscono un tempestivo aggiornamento professionale.





UNGDCEC

a cura di Raffaele Loprete

A Genova si conclude il mio percorso di giunta. Sono passati sette anni da quando sono entrato a far parte della giunta nazionale nel 2016 per portare a termine l'ultimo anno del mandato Segantini ma sembra un'era fa. Prima da componente, poi da segretario ed infine da presidente del collegio dei probiviri, è stata un'esperienza talmente totalizzante che quasi non ricordo come fosse la mia vita prima del mio ingresso nella giunta nazionale.

Nel corso della mattina del 9 settembre 2016 era nato il mio secondo figlio e nello stesso pomeriggio fui cooptato nel corso di una giunta itinerante tenutasi a Reggio Calabria. Sebbene la cooptazione fosse stata preparata con buon anticipo, non ebbi davvero la reale percezione di ciò che stava succedendo. Non mi porto dentro ricordi chiari e nitidi di quel pomeriggio ma solo quell'emozione sconvolgente, come solo la nascita di un figlio può essere, che travolse tutto il resto.

Ho iniziato con enorme entusiasmo questa mia avventura che via via mi ha sempre più appassionato. Levatacce all'alba per prendere un aereo, giornate piene di riunioni e di telefonate, tanti giorni di assenza da casa, tanto tempo rubato al lavoro e soprattutto alla famiglia (che fortunatamente sono riuscito a conservare per merito di mia moglie che mi ha supportato in tutto e per tutto) non mi hanno scoraggiato perché la passione e l'entusiasmo mi hanno sempre dato una forza ed una determinazione che ritenevo inesauribili.

Solo adesso che mi viene chiesto di scrivere un messaggio in vista del congresso di Genova per descrivere la mia esperienza mi rendo davvero conto di questi sette anni vissuti a ritmi vorticosi. Il modo di vivere ed affrontare un percorso del genere non possono che essere estremamente personali quindi non credo di poter e dover dare consigli o suggerimenti basati sulla mia esperienza.

Nel corso di questi sette anni ho operato sotto tre presidenti. Fazio, persona estremamente poliedrica e di immensa umanità, da cui, fra le mille lezioni ricevute, ho appreso che per quanto si ritenesse importante ciò che si sta facendo non bisogna mai prendersi troppo sul serio. Daniele, grande intelligenza e finissima penna, che mi diede fiducia totale ed incondizionata e responsabilità enormi basandosi quasi solo sull'intuito (per questo gli ho sempre detto di non fidarsene troppo...). Matteo, talento incredibile che, per quanto credevo di conoscere, continua e (ormai sono certo che continuerà) a stupirmi per le sue



capacità di osservazione e di anticipare i tempi stando sempre un passo davanti a chiunque; mai conosciuta una persona così capace di migliorarsi continuamente alzando sempre l'asticella.

Ho ricoperto più ruoli, curato molte deleghe, raggiunto tanti obiettivi. Ho anche commesso molti errori ma non ne rimpiango nessuno perché sono stati i miei errori, commessi nella convinzione di fare del mio meglio nell'interesse dell'Unione con le informazioni in quel momento disponibili, e non quelli di qualcun altro al mio posto, facendomi scivolare addosso quelle pressioni che ogni tanto arrivavano dall'esterno. Ma l'importanza degli obiettivi raggiunti e la rilevanza degli errori commessi è secondaria, chi verrà dopo di me magari farà errori peggiori e, imparando da questi, raggiungerà altri traguardi ancora più importanti.

L'Unione continuerà ad essere l'Unione, sempre uguale nello spirito anche se diversa nelle persone; già, le persone, la nostra grande ricchezza.

Sono le persone con la loro voglia di divertirsi, di stare insieme, di guardare al collega come risorsa ed opportunità invece che come concorrente, a mantenere questa Anzianotta sulla carta adolescente nello Spirito.

Sono i ragazzi, noi ragazzi, che con passione ed entusiasmo quotidiani rendiamo possibile quello che, se si guarda alle risorse disponibili, qualunque dottore commercialista assennato direbbe essere impossibile.

Chi di noi a livello professionale farebbe uscire dal proprio studio un business plan con costi certi e parte dei ricavi "...che poi si vede" come spesso accade in occasione delle richieste per tenere convegni e congressi nazionali?

Chi lascerebbe i dichiarativi in pieno luglio per dare vita a dei forum con presenze che per tante altre realtà professionali (e non mi riferisco solo alla nostra categoria) equivalgono a dei congressi elettorali?

La lista potrebbe continuare ma i temi di fondo resterebbero coraggio, un po' di sana incoscienza, capacità di gettare continuamente il cuore oltre l'ostacolo. L'Unione è ricca di persone con queste caratteristiche e io Le sono profondamente grato di avermene fatte conoscere tantissime.

Il mio personale elenco di persone da ringraziare sarebbe infatti talmente lungo (e noioso) che ometto di farlo. Tantissime conoscenze, alcuni avversari ma solo temporanei (non prendiamoci troppo sul serio), tanti veri amici. Da ciascuno di loro ho cercato di apprendere qualcosa e tutti mi hanno lasciato qualcosa (a volte anche solo un soprannome, ne ho collezionati uno sproposito). Fra tutte le cose importanti che mi porto dentro della mia esperienza, la più importante sono proprio i volti di queste persone, i ricordi di momenti estremamente intensi vissuti insieme. Obiettivi raggiunti, errori commessi, goliardate, cene insieme, discussioni infinite, litigi, feste, tantissimi sorrisi e qualche delusione hanno sempre almeno un volto.

Sulla spinta di una passione incredibile ho dato davvero tutto quello che potevo dare (che magari in assoluto non è molto) ma l'Unione mi ha restituito incommensurabilmente di più. Non smetterò mai di ringraziarla per avermi permesso di conoscere le tante possibilità che può cogliere un dottore commercialista,

UNGDCEC



le differenti realtà geografiche e i diversi modi di concepire ed interpretare la nostra professione, la sterminata rete di amicizie e di relazioni professionali che mi ha lasciato, per avermi reso molto più piacevole la quotidianità professionale ed avermi reso orgoglioso di essere dottore commercialista. Un giovane dottore commercialista (almeno all'inizio, oggi solo nello spirito).

Conosco bene i ragazzi che si apprestano a cominciare o a ricominciare e vedo in loro medesimo spirito, quel fuoco sacro negli occhi, che avevo io all'inizio e lascio con piacere. Se la passione è quella di sempre, l'entusiasmo, la grinta e la forza non possono più esserlo ed il ricambio continuo, quasi frenetico, delle persone serve proprio ad rinnovare continuamente quello Spirito Unione che la rende eternamente giovane ed unica.

Ho dato tutto e adesso lascio il mio posto a questi ragazzi senza alcun rimpianto, addirittura sollevato al pensiero di qualcuno che prenderà il mio posto per provare a fare meglio di me.

Ma mi dispiace molto perdere la quotidianità con questi ragazzi, non tanto perché sono molto capaci quanto perché prima di questo sono bravi ragazzi, grandi persone, un gruppo stupendo. Faranno il meglio e si meritano il meglio. Ho scritto prima che dovrei porgere troppi ringraziamenti a troppe persone e per troppe cose per stare in un singolo pezzo, forse per in un singolo numero, del Labirinto, quindi mi limiterò ad uno soltanto.

Viaggio incredibile.

Emozione indescrivibile.

Grazie Unione.

UNGDCEC



Che cosa è l'Unione

a cura di Leonardo Nesa

UNGDCEC

Sta accedendo davvero? Quasi non ci credo, sono già passati tre anni e il mandato della giunta sta per finire. Come faremo? Chi guiderà i sindacati, da chi copieranno gli altri, come faranno i territori senza le giunte itineranti. Chi porterà avanti le istanze dei giovani, ma, soprattutto, che ne sarà di questo gruppo fantastico?

Per il futuro c'è solo da stare tranquilli, nessun allarme, la prossima giunta sta già pensando a tutto, certo, sarà diverso, ma l'Unione continuerà a essere un riferimento, questo è certo.

Per il gruppo incredibile che si è creato, chi lo sa? Qualcuno continua, qualcuno si ferma, qualcuno dice di esser stufo, qualcuno non vuole smettere. Sicuramente nulla sarà come prima, ma sono convinto che ognuno di noi, ognuno per la sua strada, farà la differenza anche in futuro.

È cominciato tutto 3 anni fa, 18 giovani commercialisti, ognuno con le sue caratteristiche ma tutti campioni, quante cose fantastiche abbiamo fatto, per i nostri iscritti, per la categoria. Abbiamo combattuto per quello che abbiamo ritenuto giusto, a volte andando contro tutti e tutti, supportati solo da qualche mente illuminata che credeva nei giovani. Qualcuno ha provato a fermarci (eh sì, siamo finiti anche in disciplina), qualcuno pensava di tenerci sotto controllo. Niente da fare. Alla fine hanno preferito esserci amici, hanno cominciato a copiarci, a fare come facciamo noi.

Forse si poteva fare di più, o forse no, quello che è certo, e tutti lo riconosco, è che l'Unione si conferma un riferimento per tantissimi colleghi, anche non più giovani, e che nessun può permettersi di non ascoltarci, altrimenti ci arrabbiamo. C'è in gioco il presente e il futuro della nostra amata professione.

Molte delle nostre proposte sono diventate leggi, la politica ci cerca, la stampa ci vuole, i colleghi ci seguono e ci ascoltano, credono in quello che stiamo facendo.

Torniamo alle cose davvero importanti, all'essenza dell'Unione giovani, ormai dopo una giunta intera e un pezzetto di quella precedente, comincio a sentirmi "vecchio", lo vedo negli occhi degli unionisti più giovani che ancora non capiscono in quale fantastica realtà sono finiti. Gli auguro di capire quello che ho



capito io, cosa è davvero l'Unione. Sì, è un sindacato di categoria, una scuola politica ma, sopra ogni cosa, è una fantastica scuola di vita, una fucina di fenomeni, una casa piena di amici. Un'esperienza irripetibile che tutti dovrebbero vivere.

“Più dai all'Unione è più lei ti restituisce” è un'affermazione ascoltata quando ero all'inizio ed è incredibilmente bello quanto sia vera.

Dopo questi anni fantastici posso dire che tutti quanti siamo migliorati molto sia come professionisti che come persone. Questa crescita e tutto quanto il resto è avvenuto grazie all'Unione: il gruppo fantastico che si è creato, la voglia di mettersi in gioco, di supportarsi a vicenda, di confrontarsi continuamente.

Quante ne abbiamo fatte! Si potrebbe scrivere un libro.

Il Covid, le giunte con l'autocertificazione, Roma deserta in monopattino, Reggio Calabria dove ci siamo ritrovati finalmente tutti assieme, i nazionali e i forum, l'accademia. Le giunte itinerari: Cagliari, Benevento, Matera, Parma, Barolo, Milano, Firenze, Napoli, Fermo, Palermo, Civitavecchia, Olbia, Asti (ma quante sono?!).

La prima missione internazionale a Singapore.

La voglia di esserci ad ogni costo, i viaggi infiniti, le ore piccole, le risate, le migliaia di call e di chat, il lavoro duro. Per ogni luogo, viaggio, c'è un ricordo speciale che rimarrà sempre con noi. Ad ogni appuntamento c'è stato qualcosa di grande che abbiamo fatto per noi, per la categoria, insieme a tutta l'Unione. E ora l'avventura di questa giunta sta per finire, tanto rimarrà di quello che abbiamo fatto ma nulla sarà più come prima, non saremo più noi.

Vorrei ringraziare singolarmente ogni unionista che ha permesso tutto questo, ognuno ci ha messo del suo per consentire che tutto fosse così perfetto, ma, in fondo dobbiamo tutti ringraziare lei, l'Unione.

E anche se tutto finisce e si evolve quello che conta di più è che lo spirito Unione continuerà a vivere a battere per sempre nei cuori di tutti gli unionisti.

Unione, grazie di esistere.

UNGDCEC



UNGDCEC

a cura di Alessio Saraullo

Si scrive unione si legge emozione. La chiami emozione quando capisci che il peso specifico o l'unità di misura per pensare ai tre anni trascorsi in questo mandato sono rappresentati sì dalla felicità (ovvia peraltro) nel ricordare i momenti trascorsi da questo magico gruppo di amici, ma dal dispiacere che sorge nel pensare che sia tutto magicamente volato in un lampo e ti trovi in un attimo già alla stretta finale di un qualcosa a cui puoi essere solo grato per esserne stato parte.

Il momento in cui razionalizzi quanto valore ti lascia ogni occasione d'incontro sono i cosiddetti famosi viaggi di ritorno (parlo di quelli non fatti con il nostro caro amico le-One ovviamente), dove la felicità di ritrovare la famiglia si contrappone al malinconico turbamento di quanto veloci siano volati quei due o tre giorni passati insieme...mentre hai ancora in mente quel goffo fazzoletto non rubato dal numero sette perché l'erbetta umida delle tre del mattino ha avuto la meglio sul tallone dell'amico, o una pedana in legno che sentivi tuonare nei salti arretranti di poco avventurati (o del tutto sventurati...amorevolmente sventurati) ed improvvisati danzatori circensi era solo il trampolino per la famosa gara del lancio del cuscino in baia sotto le stelle in una calda sera di fine estate.

Innumerevoli i salti di gioia, la riconoscenza, la gratitudine e soprattutto la fortuna di riuscire a parlare con il collega di Asti e un attimo dopo passi ad un accento barese, poi calabrese e poi di nuovo veneto e friuliano.

Le montagne russe le abbiamo noi.

Ma sono quelle che ti fanno crescere e che non hai bisogno della sicura per viaggiare, ma che una volta messa, afferrato qualsiasi punto fermo intorno a te, non hai voglia più di toglierla perché non vorresti più scendere.

Sono le montagne russe che ti fanno crescere, ti fanno vivere e ti fanno divertire....ma ti fanno capire che senza impegno responsabilità e soprattutto senza tanto dedito e sudato lavoro il divertimento non arriva.

E quel divertimento magari rappresenta l'esplosione della felicità emersa nello scarico di tensione accumulata prima di un discorso ad una platea, dove hai il privilegio di essere portavoce di una categoria professionale che rappresenti e nel quale, in un gruppo di ragazzi riuniti in una commissione di studio riesci a migliorare le tue abilità e portare avanti delle richieste di intervento su temi cari a te e alla categoria che rappresenti.

Negli ultimi posti in cui mi è capitato di viaggiare o di passare in macchina mi è venuto da pensare....quell'amico collega è di queste parti...ora lo chiamo. Questa cosa secon-



UNGDCEC

do me è incredibile. Il senso della vita. Instaurare rapporti di amicizia (e professionali ovviamente) trasversalmente in tutto il territorio a disposizione. Mi rimarrà sempre in mente una volta mi fermò un ragazzo mentre ero in un negozietto di Milano (con la mascherina anche se non erro) chiedendomi...”ciao scusami sei Alessio dell’Unione Nazionale?”....io ovviamente incredulo mentre ero già pronto per il selfie (ahah... scherzo ovviamente) risposi di sì e lui ci fece davvero un bellissimo complimento sui webinar che la Giunta stava portando avanti e che reputava molto interessanti. Penso che momenti come questi ripaghino di ogni sforzo fatto per aver contribuito ad essere utile per qualcosa e qualcuno. E tutto ciò rappresenta la sintesi delle paure ed emozioni che si provano di volta in volta per la preparazione e la prova di uno speech, per l’impegno profuso e condiviso nella stesura di un elaborato o di un comunicato, o per quella bellissima e amatissima tensione prima di ogni esposizione del lavoro comune che necessariamente devi imparare a gestire e che grazie al lavoro di squadra e l’alea del tuo presidente (lui eterno protettore) cerchi di farti amica, perchè il tuo Presidente vede i tuoi punti deboli...e la sua grandezza sta nel darti le armi per rafforzarli, e senza che venga a dirtelo, ma lo fa perchè è sua la dote innata di far crescere forte e pronta la sua famiglia.

Al primo incontro di Giunta indelebili mi restarono alcune parole che porterò sempre con me, dissero: “far parte della Giunta è un onore”, e non molto tempo si impiega a capire quanto vere siano quelle parole perchè altrettanto vero è che hai l’onore di portare la responsabilità dei colleghi che rappresenti sulle tue spalle e dare il meglio di te. Ricordo con grande affetto il timore percepito nel momento in cui nasceva questa nuova Giunta, che faceva seguito ad uno stoico gruppo di ragazzi che aveva dato un perfetto esempio di come funzionasse una rodada macchina di rappresentanza sindacale e tutti avevamo il timore di non essere in grado di mantenere le così alte aspettative che stava generando e mantenendo l’Unione.

La cosa che porterò sempre con me è l’esempio invece che mi avete dato.

Ciascuno di voi, mantenendo un basso profilo, ha abbassato la testa ed ha pensato solo a lavorare nel bene della nostra Unione. E seduto a fianco a noi sei riuscito a perfezionare e guidare per tutto il percorso (che lungo sarà ancora) la tua carrozza incantata e mantenerla trasformata anche passata la mezzanotte Pres.

Rimarrete sempre il mio esempio migliore.

Mi rimarrà tanto di voi e di questo tempo insieme ed io non ho una macchina così grande, il mio bagagliaio non si aspettava di contenere ricordi così importanti. La cerniera della valigia che spessissimo suonava all’orecchio, ma vuol dire che probabilmente un nuovo fine settimana alle porte sarebbe stata una nuova lezione di vita dietro qualche angolo, sopra qualche treno, sotto qualche metro, dentro qualche Sala...ma soprattutto insieme a “l’oro”! insieme ai miei compagni di viaggio, con il nostro fratello maggiore che, non riuscendo ad inseguire la sua premura (inarrestabilmente innata), si cura che il suo abbraccio protettivo riesca ad arrivare su ogni Germano.

Dovrò acquistare un van!

Grazie amici, e grazie a te Pres! Di cuore.



Il viaggio al centro della giunta

a cura di Francesco Savio

UNGDCEC

Tre riunioni di Giunta a fine del mandato, circa 60 giorni all'alba secondo "Radio Unione".

Ora non ricordo chi, probabilmente il Pres visto che molte delle idee più bizzarre sono "farina del suo sacco", ci invita a raccontare in questo numero de Il Labirinto "la nostra Giunta, per affidare il nostro lascito".

Sarà edizione diversa (un po' come penso sia stata questa Giunta pazzarella), per permetterci di esprimere le sensazioni e sigillare definitivamente lo scrigno di ricordi ed emozioni che abbiamo assaporato e condiviso per 3 anni e, perché no, per augurare a chi verrà dopo di noi altrettante emozioni.

Preciso da subito, la nostra Giunta non è formata da 15 membri e 3 probiviri. Siamo un gruppo compatto di 18 colleghi a cui aggiungere il Presidente della Fondazione, Francesco Puccio, tutti i membri del C.d.A. e le due segretarie nazionali, Federica e Michela... tutti assieme, una cosa sola.

A dire il vero, io sono entrato in Giunta a febbraio 2020, quindi con la Giunta precedente, tramite cooptazione, in un periodo particolare per l'associazione e per il mondo che si accingeva a scontrarsi con il COVID. Il primo incontro non lo scorderò mai... per rompere le diffidenze e creare subito quella "chimica" necessaria per ripartire ci siamo trovati in piscina, di sera, con la riunione di Giunta prevista il giorno dopo.

Li dovevo capire che mai sarebbe stata una Giunta convenzionale.

Di fatto basterebbero poche parole, pochi aggettivi, poche righe, per esternalizzare le emozioni che mi hanno accompagnato in questo viaggio, parlo di valori quali:

Amicizia, Fiducia, Rispetto, Impegno e Dedizione totale;

di stati d'animo sinceri come:

lo star bene assieme, il "peso" nel non vedersi, l'attesa e il piacere nell'incontrarsi dopo 3 settimane, la felicità e le risate per le mille "cavolate" giornaliera della nostra chat;

valori e stati d'animo che ci hanno portato a passare molto tempo assieme, anche al di fuori degli impegni "Unione".



Potrei riportare le parole di un ex membro di Giunta, Zico, che un giorno d'estate mi disse: "si vede che state bene assieme. Siete fortunati perché non in tutte le Giunte c'è stata una tale armonia, anzi..." Bhè caro Zico, avevi, ed hai ragione... stavamo e stiamo bene assieme e non ricordo uno scontro interno violento, duro ma solo confronti educati e costruttivi.

Penso che questo "star bene assieme", divertirci facendo cose divertenti, sia stato il primo passo per riaggregare gli unionisti e poter ottenere i risultati che abbiamo conseguito, sempre vivendo con lo <<Stay Hungry, Stay Foolish>> come mantra ma "prendendoci sul serio senza prenderci mai troppo sul serio".

Lo Spirito Unione

Sensazioni che sono maturate in un brevissimo tempo e che hanno coinvolto tantissimi colleghi anche non "giuntaroli", altrimenti non si spiegherebbero le oltre 1.000 persone ad ogni congresso/convegno nazionale, le oltre 400 persone ai Forum, le centinaia ad ogni evento regionale. Non si spiegherebbero neppure le tantissime richieste da parte dei coordinamenti territoriali per incontrare la Giunta o per organizzare un convegno regionale (sono state 9 le domande nel 2023, forse un record).

A dirla tutta, come qualcuno ha detto, ci sentivamo un po' delle rockstars, ma la nostra band era formata da tutti i colleghi che partecipavano all'evento!

Sì, basterebbero queste poche parole... oppure potrei ricordare tutto il lavoro fatto (grazie anche all'aiuto di tanti colleghi di tutta Italia che ci hanno supportato, spronato, incitato) che ha portato ad incontri di confronto nelle sedi istituzionali più importanti, ad ottenere riconoscimenti ai più alti livelli del mondo istituzionale e politico, lavori che ci hanno permesso di organizzare eventi di un livello "clamoroso", in location impensabili (almeno per me), un lavoro che è sotto gli occhi di tutti e, permettetemi, un lavoro (dai video, ai format, ai contenuti) che, sempre più, viene palesemente preso a riferimento da altri.

Un lavoro duro perché, anche se davamo l'impressione di non prenderci troppo sul serio, in realtà ci siamo sempre presi molto sul serio, dedicando molto tempo all'approfondimento, alle *call*, ad elaborare comunicati, a capire come poter aiutare i giovani colleghi... abbiamo dedicato tanto, tantissimo, tempo all'Unione nei nostri 3 anni, Matteo, il Presidente, più di tutti. Ma ne è valsa la pena.

Allora cosa altro posso dirvi per spiegarvi cosa è stata per me la Giunta De Lise per provare a non essere banale?

Chiudo gli occhi... e vedo...

Roma deserta per il Covid... corriamo con i monopattini in giro per la città come dei pazzi

Reggio Calabria, il nostro primo congresso nazionale, giovedì notte: seduti in riva al mare a raccontare barzellette e a prendere in giro Fede Giotti che aveva appena perso e ritrovato l'orologio;

Roma: incontriamo il Prof. Treu per parlare del PNRR e del ruolo del Commercialista, uno degli incontri per me più stimolante;

Barolo: a ballare sul ciglio della strada alle 4 di mattina... e poi chiudere la serata giocando a "bandiera" in un parco;

Rimini: che serata in spiaggia e in quanti eravamo!

UNGDCEC



Palermo: il teatro Massimo e i cuscini in acqua;

Napoli: e la carta di zucchero;

Udine: un grande convegno nel mio Triveneto, non lo dimenticherò mai;

Roma: incontriamo il ViceMinistro LEO per parlare del Fisco e del ruolo del Commercialista, un incontro tecnico a tutti gli effetti;

Singapore: la prima missione internazionale della nostra associazione;

Fermo: a giocare a baseball e a cantare a squarcia gola alla cena di gala;

Roma: il primo Labirinto Live, in uno studio televisivo, seguito da 6.000 colleghi in tutta Italia;

Olbia: regionale Sardegna, una università all'interno dell'aeroporto;

Vedo poi le immagini delle giornate ad Asti, Milano, Firenze, Benevento, Teramo, Bologna, Venezia, Pisa...

Tutti i ragazzi delle tre edizioni dell'Accademia... che sono dei "grandi"... quanto ci siamo divertiti nel passare dei momenti con voi (e speriamo di aver contribuito un pochino nel vostro percorso Unione e professionale)

CASSANDRA... la nostra CASSANDRA, quante volete l'abbiamo citata...

quante volte abbiamo previsto il futuro.

Sento i tanti complimenti ricevuti per aver sollevato i tanti problemi in relazione agli adempimenti durante il Covid, aver fornito informazioni relative ai DPCM che uscivano settimanalmente e chiarimenti sui Decreti mentre il nostro Consiglio Nazionale era Commissariato, aver presentato tantissimi emendamenti e tante istanze durante gli incontri con i Ministri e Vice-Ministri.

E poi, il **Premio Legalità**, la **Commissione Pari Opportunità**, l'**Accademia**, il confronto continuo con i Presidenti degli Ordini territoriali per la tutela della professione. Tutte cose nuove ed essenziali.

Come non ricordare la **segnalazione al consiglio di disciplina** di tutta la Giunta Nazionale promossa dall'allora Presidente CN.

Forse questo evento ci ha compattati come mai avremo pensato, non che prima non lo fossimo, anzi, ma certamente l'ansia di poter perdere tanto di quanto ottenuto con il duro lavoro e trovare in altri 14 colleghi un confronto, un porto sicuro, un thè caldo in una giornata invernale ha contribuito nell'unirci ancora di più. Ricordo bene le lunghe Giunte di quel periodo e le innumerevoli *call*. Anche lì, come sempre, l'essere uniti, coesi, fidandoci l'uno dell'altro ci ha permesso di uscirne alla grandissima.

E poi loro... le rockstar (come qualcuno ci ha definito)

Ale Bonandini, un po' il grillo parlante del gruppo, saggio anche nei momenti difficili ma con la battuta sempre pronta

Sonia, quella del "dai spostati che parla Leo", ancora non capisco come possa essere riuscita a far tutto in questi tre anni, tra cui la cosa più bella... il piccolo Filippo;

Terry, se le chiedi come devi chiamarla ti risponde: TerrySoloTerry (l'ho salvata così in rubrica), infaticabile, disponibile, precisa sempre, una roccia;

Lele: mister congresso, una mente brillante, quello che aspettava il "giro di tavolo" per dire la sua e far cambiare idea a tutti... una persona speciale (ma non fategli i gavettoni a tradimento);



Matt Balestra: il mio compagno di viaggio, equilibrato, serio, onesto intellettualmente, ci siamo trovati a pensarla allo stesso modo, sempre in tutto. Abbiamo fatto un bel percorso anche nel Triveneto assieme sempre uniti.

Camilla: che dura stare dietro al suo cervello in perenne movimento... brillante quanto ostinata... a lei il merito dell'Accademia;

Leo: oltre ai muscoli c'è molto di più, sensibilità, coraggio, dedizione. Compagno nella delega fiscale

Fede Giotti: inizialmente non lo capivo molto, sempre serio, composto ma poi in realtà ha un umorismo pazzesco e divertentissimo pur mantenendo un'innata capacità di riflessione e di sintesi

Alessio: il buono del gruppo, un animo d'altri tempi in un corpo da guerriero. La sua disponibilità è cosa rara. Sulle scarpe pelose ci sarebbe da ridire... così come la passione per prendere aerei per andare ad Orio

Cataldi: Capitan Futuro, l'organizzazione fatta persona con una innata capacità di aggregare le persone

Enrico: da buon siciliano parla quando deve... ma quando parla sa come farsi ascoltare.

Carlo: impeccabile, sempre, nello stile e nei modi. Grande capacità di ascolto e di riflessione.

Eleonora: un gran cervello in un corpo da barbie, arguta con un umorismo devastante. Nota per gli interessati... ama i cagnolini

Raffo: il grande saggio, attento a tutto, con una parola (a dire il vero sempre più d'una) per tutti.

Fede Strada: preciso al limite della pignoleria durante le giunte che si trasforma in un compagnone appena si toglie la cravatta;

Roby Gennari: anche lui sempre preciso, educato, riservato ma disponibile con tutti. Il canto "Ro-by Gennari" rimbomba ancora a Fermo come una hit d'estate.

Pux: pazzo come tanti, genio come pochi. Tutti i gadget sono opera sua. Se la Giunta ha raggiunto i risultati che penso abbia raggiunto il merito è anche suo e di tutto il CDA della Fondazione.

Un ultimo pensiero a lei, Federica, la segretaria che per tutti è dietro le quinte quando in realtà molte volte è in prima fila, senza di lei nulla sarebbe stato possibile ("ci vediamo alle 11" cit).

No non mi sono dimenticato di Lui... il nostro Presidente.. senza il quale non saremo neppure qui a scrivere, il Presidente che si è preso sulle spalle l'Unione in un momento storico particolare e ha avuto la capacità di unire i vari territori, presenziando ovunque, lasciando alle spalle e annichilendo divergenze ed incomprensioni. Matteo, il Presidente, un visionario... con una capacità innata di creare empatia e aggregare le persone. A livello politico un maestro ed uno stimolo continuo, un vero leader, il nostro vero capitano. A lui devo tantissimo, più di quanto lui pensi (glielo dico ogni volta ma non mi crede). Bravo a far sue le idee di Lele anche se le spaccia per sue (ma non diteglielo).

Tre anni intesi, sempre in viaggio, mi hanno permesso di conoscere tantissimi colleghi, di sperimentare come veramente l'Unione sia il più grande studio associato d'Italia, penso ai Presidenti delle mie commissioni di studio (Claudio,



UNGDCEC

Stefania, Martina, Adriana, Cesare), a tutti i membri delle commissioni e a tutti gli unionisti incontrati in questo lungo e pazzesco viaggio.

E quindi, tirando le somme, cosa mi resterà oltre a tutte queste sensazioni, ricordi e all'amicizia fraterna con i ragazzi? cosa ho imparato?

A capire cosa mi dice Matteo De Lise mentre, in motorino, ti parla al telefono in dialetto napoletano;

A capire i concetti che vuole esprimere Terry quando si arrabbia ed inizia a parlare foggiano stretto;

A non andare in spiaggia con Leo e Alessio o se ci vado, a non fare fotografie;

A non fare i gavettoni a Lele di nascosto, se non vuoi morire;

A parlare a Sonia solo se non c'è vicino Leo;

A fare i budget come un fruttivendolo

A comprare almeno due biglietti aerei di andata e tre di ritorno perché le cose cambiano in fretta;

A bere gli shottini di Sangue Morlacco,

ma soprattutto a credere in me, a credere in noi, perché tutto è possibile e tutto è raggiungibile a patto che il primo a crederci sia tu (siamo noi).

Perché diciamocelo... molti all'inizio ci vedevano come la squadra di bob Jamaicana, fuori contesto, ebbene sì... abbiamo partecipato alle (nostre) Olimpiadi, ci abbiamo messo tanto impegno, siamo rimasti quelli che eravamo, abbiamo trovato tanto supporto e ci siamo divertiti un sacco (i risultati ottenuti, pochi o tanti che siano, li lascio giudicare a voi).

Questa è stata una "famiglia" per gli ultimi tre anni, persone a cui vorrò sempre bene e a cui dirò sempre grazie.

Forse abbiamo aperto una strada e spero che chi verrà dopo di noi possa continuare il percorso.

"La storia, illuminando il passato, illumina il presente, e illuminando il presente, illumina il futuro." (cit. B.N. Cardozo)

Voi che verrete... fate in modo di non spegnere la luce.



I miei primi tre anni nel collegio dei probiviri

a cura di Federico Strada

UNGDCEC

Riassumere l'avventura ai vertici, in qualità di probiviro, dell'unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili mi ha richiesto un attimo di riflessione. In questi tre anni, ho vissuto un'esperienza davvero incredibile, un'esperienza ricca, complessa e di grande crescita, soprattutto personale, oltre che professionale.

Il percorso è cominciato in un momento storico che rimarrà scolpito per molti anni, e che molto probabilmente finirà nei libri di storia. Un periodo di adattamento alla vita post lock-down, caratterizzato da un timore nel rapportarsi fisicamente con il prossimo, contrapposto ad una voglia di tornare ad una vita normale, fatta anche di leggerezza ed allegria.

In questo clima si sono tenuti i primi incontri, inizialmente rigorosamente via web, poi anche di persona, dove ho iniziato a conoscere e apprezzare i colleghi che mi hanno accompagnato durante questo viaggio. Una conoscenza avvenuta lentamente giorno dopo giorno, riunione dopo riunione. In ogni occasione ho avuto la fortuna di scoprire le differenze e le somiglianze con ognuno, toccando direttamente con mano la varietà presente all'interno della nostra categoria, espressione di un modo unico di interpretare e vivere la professione. L'unicità di tutti i colleghi, che con il tempo sono diventati anche amici, è emersa in modo continuo, sia nei momenti divertenti, come la cena a Fermo, sia nei momenti più seri come il confronto per le modifiche dello statuto.

Uno degli aspetti più incredibili è però stata la possibilità di constatare che l'unicità di ognuno aveva un fattore comune: la passione per la professione e la sua politica. Un sentimento molto potente che non è mai mancato e che ha portato in qualche occasione anche a prendere delle sbandate, ma solo per la foga di voler raggiungere l'obbiettivo e trasmettere la passione a tutti i colleghi, giovani e non. Un sentimento che dovrebbe essere coltivato e alimentato da ogni commercialista.

Come in ogni percorso che porta alla creazione di rapporti personali, non sono tuttavia mancate situazioni di tensione e sconforto, soprattutto nel momento



in cui il gruppo ha dovuto affrontare sfide insidiose. Ebbene, personalmente ritengo che proprio questi momenti, talvolta anche accesi e dai toni forti, siano stati la base per saldare i rapporti e mettere le basi per il rispetto.

Durante questo periodo, ho avuto poi la straordinaria opportunità di partecipare a eventi nazionali, regionali, conferenze e incontri. Queste esperienze mi hanno aperto gli occhi su molte questioni importanti e mi hanno insegnato a trovare soluzioni creative, innovative e soprattutto a rafforzare il mio approccio nel cercare di capire i problemi e le questioni dal “punto di vista dell’altro”.

I ricordi che porterò con me sono molti, belli e meno belli, ma tutti sono stati la base del valore aggiunto che ho potuto cogliere e che auguro possa essere colto da tutti quelli che si troveranno nelle giunte (e collegio dei proboviri) future, a cui va un grosso in bocca al lupo!

In conclusione, questi tre anni nell’unione nazionale sono stati un’avventura indimenticabile. Sono cresciuto, sono maturato e ho imparato in modi che mai avrei immaginato, ho appreso lezioni preziose e ho fatto amicizie. Non vedo l’ora di continuare questo viaggio, di affrontare nuove sfide. Questo percorso è diventato parte integrante della mia identità, mi ha reso una persona migliore e non vedo l’ora di vedere cosa il futuro ha in serbo per me, i miei nuovi amici e a tutta l’unione.

UNGDCEC



Che pulp questa Giunta!

a cura di Camilla Zanichelli

UNGDCEC

La prima volta che ci siamo incontrati, dopo tante call, non sapevo bene cosa aspettarmi: tanti colleghi che arrivavano con la propria valigia piena di sogni, aspettative e voglia di fare al mitico Fauno Urban resort, un misto tra un *summer brain retreat* e un luogo d'incontri over18, dove sono stata buttata in piscina vestita e dal quale siamo usciti girando tutta notte per il centro di una Roma deserta, mentre mi veniva detto di non fare la nordica e passare anche con i semafori rossi, su monopattini sui quali nessuno sapeva andare. Fattispecie, quest'ultima, che non è poi cambiata nel tempo.

Fin dall'inizio però in tutti noi è stata chiara una cosa, semplice quanto ambiziosa: questi passati insieme non sarebbero stati anni qualunque, ci sarebbe stato un pre Giunta De Lise e un post Giunta De Lise. E così, peccando forse di arroganza, posso confermare che sia stato.

Non è stato sempre tutto facile. Mettere insieme tante teste, imprinting e provenienze diverse non era scontato, ma ci siamo riusciti entrando con umiltà e ascoltando da chi aveva più esperienza. Ci siamo conosciuti, studiati, a volte amati alla follia e altre urlati addosso. Insieme, abbiamo sfidato una pandemia, una guerra e molti rischi, buttando sempre il cuore oltre all'ostacolo.

Abbiamo iniziato creando webinar quando non si sapeva cosa fossero, siamo stati in Parlamento e sparsi per le varie parti d'Italia, abbiamo creato proposte legislative, comunicati stampa, lettere, pubblicazioni e la prima rivista Unione, Il Labirinto. Abbiamo scommesso e osato, ma mai senza prima confrontarci, *in primis* con la Fondazione Centro Studi e con IUYA, ma anche con AIGA e con i Giovani Imprenditori di Confindustria.

Ci siamo presi schiaffi in pieno viso, sentendoci dire come esser giovani possa essere una malattia e abbiamo detto la nostra finendo per questo nei consigli di disciplina degli Ordini, ma ne siamo usciti illesi e, se possibile, ancora più coesi.

Nonostante da fuori si dicesse il contrario, abbiamo sempre cercato di essere apartitici pur facendo politica e soprattutto di ascoltare o farci ascoltare da chiunque ce lo permettesse. Ci siamo battuti per molto, tra questo: tutela dei



giovani, specializzazioni e per la riforma del “139”.

Ci siamo consumati le orecchie per le tante ore passate al telefono e gli occhi per stare in call infinite dove era giusto terminare solo quando ognuno aveva detto la propria; non è trascorsa una sola giornata senza che la nostra chat brulicasse di messaggi e abbiamo fatto Giunte di interesse giornate senza una pausa in luoghi sotterranei senza finestre, che a ripensarci ci si chiede come sia possibile.

Ho moderato un webinar non appena dimessa da un lungo ricovero ospedaliero, non ho mai mancato una riunione di Giunta e ho passato il mio coordinamento peggiore senza velleità di posticiparlo quando avevo la testa a casa per un brutto incidente che era successo a chi tengo di più.

Abbiamo lavorato per l'Unione di notte, nei weekend e mettendo in secondo luogo gli interessi personali. Abbiamo modificato i pilastri: lo statuto, la sede e i classici forum. Abbiamo creato la cosa di cui sono più orgogliosa e che decine di Unionisti ricorderanno per tutta la vita, l'Accademia, che è nata da un mio semplice desiderio: lasciare ad altri quello che avrei voluto per me e che spero possa aver creato e continuerà a creare legami eterni, quelli che vanno oltre l'essere semplici colleghi.

Abbiamo fatto convegni e congressi nazionali a Reggio Calabria quando sembrava impossibile, a Udine dove meta più lontana non esisteva, a Roma perché è la nostra capitale, a Palermo perché qualcuno ci ha convinti toccandosi la barba e a Genova, il porto di arrivo. Siamo stati itineranti per stare vicino ai territori, per ascoltare e farci dirigerci nella rotta ad Asti, Bari, nel Barolo, Benevento, Cagliari, Civitavecchia, Gravina, Fermo, Firenze, Lamezia, Milano, Matera, Napoli, Nocera, Olbia, Palermo, Pisa, Reggio, Rimini, Suvignano, Teramo, Torino e nella mia Parma. Beh, l'Unione è stata perfino a Barcellona e a Singapore.

Siamo stati tanto e tanto non si può scrivere, perché come a Las Vegas, quello che succede in Giunta resta in Giunta.

Certo, siamo stati anche tanto scemi: presi dalla serie del momento, abbiamo giocato a un, due, tre stelle di notte sull'erba bagnata con lo zainetto sulle spalle, siamo stati prolissi ed talvolta eccessivi, abbiamo improvvisato karaoke su terrazze romane, bussato alle porte di stanze di hotel, siamo andati in otto nella mia auto e abbiamo fatto tanti video di dubbia qualità, di cui uno con maglioni di Natale piuttosto ugly.

In tutto, abbiamo messo tanto cuore, il profondo di noi stessi e si spera un po' di testa.

Abbiamo fatto nel nostro meglio, fidandoci dell'istinto mentre combattevamo le nostre battaglie: alcune le abbiamo vinte, altre no e altre lo scopriremo solo con il tempo. Ma di sicuro siamo stati la cosa più pulp che potesse esistere.

Questa non è la fine, ma un nuovo inizio; la nostra Giunta ha piantato alberi per il futuro, alla cui ombra non si potrà sedere. Le persone passano, l'Unione resta: abbatene cura.

Concludo con la parola, la più semplice: grazie. Grazie a chi mi ha permesso di vivere questa esperienza, il tempo passa ma io ricordo bene chi siete stati e

UNGDCEC



cosa avete fatto per me. Grazie ai miei compagni di Giunta, che restano amici che hanno saputo scavare un posticino speciale nel mio cuore. Grazie alla mia famiglia e alle mie amiche e scusate per tutti i “non posso, ho Giunta” di questi anni, per i concerti, le cene e i weekend saltati, ma per me questo incarico si poteva vivere solo così: con tutta me stessa.

Ad maiora, Giunta!

UNGDCEC



Tre anni vissuti intensamente...Sono tanti i ricordi di questo triennio che conserverò per sempre

a cura di Federica Lanzafame

UNGDCEC

In tanti anni ho vissuto il ricambio di molte Giunte e il momento del passaggio è sempre stato piuttosto arduo per me: dover salutare le persone con cui avevo ormai un legame, per accoglierne di nuove, con cui ricominciare da capo...avendo però al tempo stesso l'opportunità di costruire ancora qualcosa di importante e nuovi rapporti. Questo è il bello e il brutto dell'Unione, un mondo che ha un suo fascino particolare, difficile da far comprendere a chi non lo vive in prima persona. Che si rinnova continuamente, mai monotono, mai scontato, nel quale impegno e divertimento riescono a fondersi in maniera del tutto naturale e dove è possibile creare legami che spesso vanno oltre l'ambito professionale.

La fine di un ciclo è tanto più difficile quanto più è vissuto intensamente. Chiudere questo mandato è particolarmente triste per me, perché indubbiamente è stato molto intenso e significativo: iniziato nel periodo del covid, la mia collega si era appena dimessa..."Fede, ce la fai da sola?" - "Ma sì! posso tranquillamente sostenere il lavoro di due persone"...e poi sono stata travolta dallo tsunami De Lise.... Se penso a questi tre anni, sono tanti i bei momenti e i ricordi che mi vengono in mente, un triennio sicuramente impegnativo, ma altrettanto gratificante, pieno di emozioni, vivo e per tanti versi folle, in cui ho avuto l'occasione di conoscere persone meravigliose che mi hanno arricchita personalmente e professionalmente. Ringrazio ogni componente sia della Giunta che della Fondazione per la gentilezza e anche la pazienza che mi hanno dimostrato. Con ognuno c'è un episodio, una chiacchierata, un momento da ricordare.

Un ringraziamento speciale lo rivolgo a Lele, per avermi regalato gli appelli e i balli più intensi della mia esperienza Unione.

Vorrei dedicare un pensiero particolare a due persone.

Ringrazio con tutto il cuore Matteo, "Sua Santità", per avermi da subito coinvolta in ogni progetto, per avermi dato fiducia incondizionata ed avermi appoggiata e protetta in ogni circostanza, facendomi sentire parte della Giunta, un gruppo che è nato e cresciuto soprattutto, a mio avviso, grazie alla sua capacità di esaltare le



qualità di ciascuno, dando a tutti spazio e importanza.....voglio ringraziarti Matt, per essermi sempre stato vicino in ogni circostanza. Ho ricevuto tanto da te e non lo dimenticherò.... spero di aver ricambiato in questi anni, anche e non solo con il mio lavoro, almeno una parte di ciò che tu hai dato a me e di non aver deluso le tue aspettative.

Grazie a te posso dire di aver lavorato sentendomi sempre apprezzata, riconosciuta e gratificata e questo non ha fatto altro che portarmi a dare sempre di più. Ho lavorato divertendomi... credo che questo sia impagabile.

Se vorrai ci sarò sempre per te, sarò sempre pronta a perdere qualche felpa in giro per l'Italia, o a raggiungerti a Napoli per stritolarti una gamba durante il decollo....e, ovviamente, ad organizzarti un'udienza dal tuo collega, Papa Francesco. Ti voglio bene Matt.

Voglio poi ringraziare di cuore anche l'inarrestabile Puccio, la mente mai ferma, la visione e l'azione. L'uomo dal cuore tenero, nonostante l'apparenza, capace di dimostrare affetto a modo suo, con piccoli/grandi gesti, sempre significativi e mai elargiti a caso, e proprio per questo, ancora più preziosi. Grazie Pu, per tutti i bei momenti passati insieme, per le chiacchierate folli e i nostri piccoli riti...mi mancheranno. Ti voglio bene Fra.

Nessuno me ne voglia, ma per me il triennio appena concluso sono loro. Questi due uomini, con entusiasmo, passione, ambizione e follia visionaria, insieme a un'innata capacità di guidare un gruppo di persone, portandole a voler lavorare con la stessa energia e convinzione, hanno creato una magia unionistica meravigliosa e sono felice di averne fatto parte.

Anche se..... pare che tutte le splendide idee partorite in questo triennio...siano di Lele!

UNGDCEC



UNGDCEC

Unione, unionisti e dintorni

a cura di Deborah Righetti

Cari amici e colleghi,
non nego di essere visibilmente emozionata nello scrivere questo breve saluto perché porta inevitabilmente alla mente il ricordo del percorso fin qui intrapreso. Per questo non posso esimermi dal ripercorrerlo ringraziando chi ha condiviso con me un pezzo di strada. Ricordo l'inizio nel direttivo dell'Unione Giovani di Modena, un po' inconsapevole di questo mondo e di quel che sarebbe stato il futuro. Forse è stata proprio questa sana incoscienza a farmi accettare con la giusta leggerezza il primo passo e quelli successivi. Primo fra tutti il mandato da Presidente di Modena con un lascito importante dal mio predecessore, Francesco Ferracini: l'organizzazione del primo convegno nazionale proprio nell'anno del subentro. Solo grazie ad una squadra eccezionale questo fu possibile: non solo il direttivo Unione Modena (Francesco Pozzi, Giuseppe Imponente, Eleonora Bodecchi, Matteo Luppi, Silvia Medici, Antonio Muffoletto, Luca Bosio, Lorenzo Brugnoli), ma anche un coordinamento Emilia-Romagna straordinario (tra tutti: Teresa Zambon, Lorenzo Galaverni, Eleonora Ursini Casalena, Davide Manzelli, Daniele Rubini), due delegati di giunta che ora sono soprattutto amici (Pierluigi Marchini e Stefano Ruberti) ed un illuminato Presidente ordinistico, Alessandro Clò. Li hanno accomunati supporto, confronto, franchezza e pochi personalismi: caratteristiche molto rare e preziose. Correva l'anno 2013: una decade esatta dal prossimo Convegno di Genova. E' stata proprio l'organizzazione del Convegno Nazionale di Modena a consentirmi di conoscere ed apprezzare a pieno le potenzialità della complessa macchina unionistica, specialmente in ambito nazionale: la rilevanza dell'attività sindacale e politica di categoria, l'impegno (pro-bono) profuso nell'approfondimento e nelle proposte di modifiche normative/interpretative, ma soprattutto il network, lo spirito "piratesco", innovativo e meritocratico. L'Unione è aperta a tutti i (giovani) colleghi che hanno voglia di investire tempo, energie e professionalità, secondo il motto sempre valido: "chi propone, fa". Entusiasta di questo mondo, è stato impossibile fermarsi e non continuare a dare il proprio contributo nelle commissioni di studio nazionali, che, anche per me, hanno rappresentato l'anticamera della successiva esperienza di Giunta. Anche questa, del tutto inaspettata¹ e

¹ Ricordo ancora la cena a Rimini con gli amici del coordinamento e "l'ammutinamento" finale: "Debby, per il prossimo mandato di Giunta, abbiamo pensato a te e siamo tutti d'accordo: ci dai la tua disponibilità?"



UNGDCEC

vissuta con la giusta dose di incoscienza, trovandomi a sostituire un “mostro sacro” (il già citato Pigi) e scoprendo che, come sempre nella vita, non si è mai pronti, ma tutto insegna. Nonostante, infatti, si sia rivelato un mandato più complesso del previsto, non ripiango nulla: è stata una scuola importante, che mi ha consentito di maturare e crescere. E come spesso accade nei momenti di difficoltà, ha portato ad amicizie profonde e legami personali/professionali che resteranno indissolubili (Ettore Perrotti, Maurizio Renna, Giovanni Rubin, Gustavo Desana solo per citarne alcuni).

Poi è chiaro: ci sono gli Avengers. Più che amici: una famiglia. Ma questa è un'altra storia e non basterebbe un libro intero a raccontarla e forse non si potrebbe spiegare a chi non l'ha vissuta e non la vive.

Grazie a loro e per loro, oltre che al favoloso coordinamento Emilia-Romagna, l'avventura è continuata verso un percorso nuovo, nel quale speravo di potare una parte della mia esperienza: la Fondazione Centro Studi. Per molti del nuovo gruppo Fondazione, per comprensibili timori e remore iniziali, è stato, come per me, un vero “atto di fede” nei confronti di Matteo De Lise. Una scommessa che, insieme a Francesco Puccio, ha vinto (e abbiamo vinto) per l'unicità del percorso e della stretta interazione con gli amici di Giunta, per le sfide che ha saputo affrontare e superare, ma, principalmente, per la squadra che si è creata, la coesione e l'unicità di un “quilt” sapientemente cucito.

Come in tutto il percorso Unione, anche in questo mandato di Fondazione, ho certamente ricevuto più di quanto ho saputo donare a chi mi ha accompagnato.

E quindi mi permetterete di ringraziare, oltre al Presidente, anche gli altri compagni di brigata: Fabio Sansalvadore, Massimiliano dell'Unto, Marco Anesa, Amedeo Di Pretoro, Sebastiano Zanette, Carmelo Mantineo, Giancarlo Falco, Paolo Florio e Bernadette Dessalvi. Un sentito grazie anche a tutta la Giunta UNGDCEC, senza il cui costante supporto, nulla di quanto fatto sarebbe stato possibile.

Grazie a Federica Lanzafame e Michela Antonioli: senza la loro pazienza e dedizione, nulla sarebbe attuabile.

Grazie a tutti per aver reso indimenticabile la chiusura di un percorso incredibile.

Perché come Unione e vita insegnano: tutto passa e bisogna essere pronti a lasciare andare anche le cose più belle se vogliamo accogliere qualcosa di nuovo e altrettanto meraviglioso nella nostra vita.

Un pensiero in chiusura alla prossima Giunta UNGDCEC e Consiglio Fondazione Centro Studi, sicura che Francesco Cataldi e Francesco Savio sapranno far tesoro del passato per costruire un radioso futuro.

Spero non vi siate annoiati troppo a leggere queste poche righe ma che sia arrivata la passione e l'amore che porto nel cuore per questa associazione: caratteristiche essenziali - a mio avviso - per essere un vero unionista.

Grazie Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti contabili!

Agli Avengers, alias Matteo De Lise, Raffaele Loprete, Emanuele Serina, Oreste Pepe Mili- zia e Sonia Mazzucco:

“A volte sono le persone che nessuno immagina possano fare certe cose, quelle che fanno cose che nessuno può immaginare” (liberamente tratto da Alan Turing)



a cura di Paolo Florio

UNGDCEC

Ho avuto un grande privilegio ad essere scelto nella mia regione (la Calabria) per entrare nel lontano dicembre 2018 nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Centro Studi dell'UNGDCEC. Poi, dopo quasi tre anni nel 2020, ancora più fortunato ad essere riconfermato, così da poter continuare a partecipare in una fantastica esperienza dove ho girato l'Italia (Bergamo, Palermo, Roma, Firenze, Bologna, Brindisi, Napoli, Catania, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Benevento, Matera, Chieti, Pescara, Civitavecchia, Verona, Civitanova Marche, Macerata, Rimini, Pisa, Lucca, Modena, Parma, Torino, Asti, Alessandria, Lecco, Udine, oltre ad aver visitato Singapore) conosciuto tanti colleghi e stretto una rete di amicizie, durature nel tempo, con il più grande investimento di rete professionale che avessi mai potuto fare. Certo è costato tempo (che ho sottratto al mio Studio) e denaro (per le spese sostenute per essere sempre presente) ma vi garantisco che tutto quello che mi ha dato la Fondazione non ha prezzo; qualche contributo spero averlo dato anche io.

Per me, quando sono entrato in Fondazione, venne individuato il ruolo di Tesoriere ma si trattava di una semplice etichetta perché in realtà non avevo/avevamo alcun "tesoro" da gestire (i soldi erano veramente pochi) e dovevamo solo rimboccarci le maniche per lavorare e far crescere la Fondazione. Solo con il tempo, con il contributo e l'impegno di tutta la squadra, ancor più nel secondo mandato, siamo diventati economicamente forti (non c'è nessun tesoro da gestire ma almeno qualche rimborso sulle trasferte l'abbiamo avuta) ma soprattutto, siamo diventati e riconosciuti come una vera e propria Fondazione scientifica, punto di riferimento per tanti colleghi e non solo giovani. E di questo dobbiamo tutti ringraziare il nostro indiscusso *leader* Francesco Puccio o Pux che per ogni convegno si sprema sempre le meningi per inventarsi qualcosa di nuovo tra trame di film, adesivi, gadget e musiche di sfondo accompagnato e sostenuto sempre da Deborah (dall'Emilia-Romagna), la nostra segretaria d'impatto, presente e sorridente che mette un po' di femminilità al gruppo di "belve" quali siamo.

Della vecchia squadra del nostro primo mandato in Fondazione, oltre me, sono rimasti il mitico Prof dal Piemonte ed il buon Anesa dalla Lombardia. Il primo (Fabio) un adulto bambino, perché sempre a ridere e di compagnia per le feste, il beverage ed altro (per altro intendo le sue lezioni da Prof). Il gigante



Marco, invece, una persona capace, instancabile uomo “di bottega” come dice lui (sempre a lavoro, soprattutto per la Fondazione) ma una persona buona (non che gli altri non lo sono, ma lui è diverso).

Pazzeschi i nuovi innesti nel secondo mandato e lo dico con sincerità perché alla fine il sistema funziona ed i territori tirano fuori il meglio che hanno in termini di estro, capacità e diversità professionali e socialità delle persone: è questa l'arma vincente per creare un *team* scientifico di giovani professionisti pronti all'innovazione. Un esempio, con la Fondazione abbiamo iniziato a studiare e parlare di politiche ESG, automazione dei processi e intelligenza artificiale almeno tre anni fa quando i temi non venivano ancora trattati da nessuno: in questo siamo sempre stati dei precursori.

Dalla **Toscana** abbiamo Max (Dell'Unto) un giovane cacciatore di oche, piccioni e paperelle con carabina nel famoso “capanno”, amante del mondo del lavoro e perennemente soggiogato dal fascino femminile, povero lui (!) e per questo sempre richiesto dai territori.

Il **Veneto**, invece, ha calato il Seba (Zanette) ... come lo chiamiamo noi. Preparato, sempre disponibile e presente. Credo che insieme al Prof si sia seduto in tutti i tavoli di convegni (regionali e nazionali) ed incontri e corsi che abbiamo organizzato, per il semplice fatto che quando gli viene proposta la partecipazione non dice mai di no !

Passiamo alla **Campania** e la **Sicilia** con due pezzi da 90 come Giancarlo (Falco) e Carmelo (Mantineo), entrambi silenziosi e più taciturni (solo in apparenza), ma professionisti top di quelli che parlano poco, ma fanno tanto e sanno stare insieme.

Infine, Amedeo dall'**Abruzzo**, con lui organizzammo, quando non era ancora in Fondazione, il convegno a Chieti e già lì emergevano le sue virtù inclusive, non solo professionali ma di socialità e colleganza.

Per ultimo Bernadette dalla **Sardegna**, con la sua spiccata femminilità ed evidente bellezza, irrequieta ma propositiva e moralizzatrice della parità di genere del gruppo, quasi sempre da noi dimenticata.

Scrivere questo pezzo mi ha commosso perché anche quest'esperienza volge al termine e mi dispiace, ma è giusto anche così perché nelle istituzioni, per la crescita ed il miglioramento, il ricambio è d'obbligo, per cui avanti quelli che verranno ... il futuro della nostra Fondazione sarà loro !

Grazie a voi tutti e continuiamo a mantenere alta e far crescere la nostra Fondazione. Ricordatevi sempre di preparare le *slides* per i corsi di formazione ... sembra che i colleghi si iscrivono solo per avere quelle !

UNGDCEC



Benvenuti alla prima lezione del corso

a cura di Marco Anesa

UNGDCEC

“Buongiorno a Tutti, benvenuti alla prima lezione del corso...” Così sono entrato nelle vostre case e così vi voglio salutare. Senza retorica, senza frasi fatte, senza mai prendersi troppo sul serio. È giunto il capolinea di un lungo percorso, fatto di ore e ore online; in auto, treno, aereo. Un viaggio attraverso ricerche, elaborati, revisioni. Un viaggio che qualche volta ha richiesto il guizzo di un titolo inaspettato. Dove magari sei chiamato a sostituire un collega l'indomani. Dove sei invitato alle “Pillole di revisione” del 2 agosto, ma sai che poi c'è il Monferrato che ti aspetta. Un viaggio dove ti senti sempre a casa, accolto in ogni tappa da tanti amici. Un viaggio che ti porterà in spiaggia a Rimini o a Palermo, o magari a Lucca, Lecco, Bari o Benevento, in uno stadio o in un ippodromo o chissà, a Cinecittà. Un viaggio dove nulla pesa, perché per ogni domenica passata a preparare una lezione, c'è sempre un lunedì con Colleghi online desiderosi di confrontarsi, di sapere, approfondire.

In piena pandemia, nel luglio 2020 a Roma parlavo del coraggio della competenza e da lì ho proseguito con insistenza, perché la competenza è la linfa della nostra professione, perché la competenza porta coraggio. Coraggio, non incoscienza. Non superficialità. Il coraggio di chi sa osare, di chi non vuole appiattirsi, di chi guarda sempre avanti perché sa di poter giocare in Champion. Le opportunità non mancano e, se non ci sono, abbiamo imparato a crearle.

Ogni evento, ogni convegno hanno portato con sé tante avventure da farci una serie; scatti indelebili, dove a fine giornata non manca mai la compagnia al tavolo di un bar. La lista dei racconti sarebbe lunga, ma quello che succede in Fondazione, rimane in Fondazione.

È stato un mandato in cui la Fondazione è cresciuta e si è evoluta, dall'analogico al digitale, ma anche quello dei Quaderni stampati. Abbiamo valorizzato il lavoro delle commissioni, abbiamo accolto nuovi talenti. Li abbiamo coinvolti e fatti crescere, preparandoli al momento che sta per arrivare. Il distacco non è facile, ma il piacere di aver fatto quello che abbiamo fatto, la soddisfazione, l'entusiasmo dei più giovani, una nuova storia che ricomincia, questa parte della vita, questa piccola parte, si può chiamare felicità. Non a caso scrivo al



plurale, perché nel mondo Unione, in Fondazione, tutto è un Noi. Ognuno col suo viaggio, ognuno diverso, ma un tutt'uno in ogni momento. Dal primo Consiglio siamo partiti come pietre rotolanti e non ci siamo più fermati. C'erano i veterani, c'erano i nuovi e c'erano i nuovi-nuovi. È arrivata Debora a viziarci con i tortellini, Fabio con il Toccasana, Sebastiano con il prosecco, Amedeo con il sapere. Giancarlo che studia il fisco e Carmelo con gli scambi in dm, Paolo che vive nel suo mondo e prepara le lezioni in mezz'ora. Max che non si trova mai e Bernadette che alza il livello. Con Michela e Federica a farci da balia. Tutto questo grazie a Francesco, un Presidente che è fuoco vivo, direttore d'orchestra, collante. Sempre il primo a mettersi in gioco; il primo a iniziare la corsa e l'ultimo a spegnere la luce. Con gli adesivi, le magliette e i gadget. Con le sue magie alla Harry Potter.

Quindi grazie Amici, semplicemente grazie. Grazie di tutto, grazie per aver condiviso il viaggio, grazie per ogni singolo momento trascorso insieme. E grazie a chi mi ha voluto qui.

Grazie agli Amici di Giunta e Iuya, sempre presenti, sempre disponibili, sempre Noi. Impossibile ricordarli tutti, ma non posso congedarmi senza un grande abbraccio a Matteo e Lele, a compare Enrico, Carlo, Raffaele e Sonia; a Leo, Alessandro, Alessio, Camilla, Eleonora, Fede (2), Matteo B, Roby e Terry: è finito lo spazio sulla carta, ma non nel mio cuore.

Buon lavoro ai nuovi Presidenti, che ricevono il testimone e proseguiranno la corsa, a chi resta, a chi arriva.

Il momento dei saluti è arrivato, ma non è finita finché non è finita e la maglietta Unione, sempre.

That's all folks. The show must go on, see you later!

UNGDCEC



Variopinti e mimetici

a cura di Massimiliano Dell'unto

UNGDCEC

Frequentando la realtà locale si pensa di aver capito il funzionamento della macchina Unione poi però accade che il territorio, il tuo territorio, ti reputa idoneo a rappresentarlo nell'organismo nazionale. Ti trovi dentro la macchina, con piloti e passeggeri più o meno conosciuti, e si parte. Non ci sono istruzioni da seguire, perché ad ogni giro le dinamiche sono diverse. Ci sono cose da imparare. Tante. "Siate spugne"! questo quello che direi oggi a chi inizia il percorso. Non folli, né affamati; ma pazienti e ampi contenitori. Lo svolgimento del mandato se affrontato con la giusta calma consente di accumulare una quantità di esperienze umane e professionali che possono essere declinate nel quotidiano amplificando le proprie doti. Siamo tanti, siamo tutti giovani, siamo tutti Commercialisti; ma tutti diversi. Ognuno è variopinto a suo modo. Ognuno ha specificità caratteriali, professionali e territoriali. Ognuno di noi spicca con una propria e unica tonalità di colore. In questi tre anni ho avuto la fortuna di poterne osservare tantissime e di avviare con queste un processo di osmosi continuo. Osservare e comprendere ognuno dei compagni di viaggio ha permesso di avere una visuale spaventosamente ampia del nostro mondo. Che cosa ha reso meno spaventosa e gestibile questa visuale? L'interazione fra noi tutti. Quel meccanismo spontaneo e meraviglioso che ha permesso sin dal primo momento di amalgamare tutte le tonalità presenti. Ed ecco che le individualità si mimetizzano l'una con l'altra; scompare il singolo e si crea il gruppo. Abbiamo vissuto la generazione di qualcosa di autonomo da ciascuno di noi, ma a cui noi siamo indissolubilmente legati per sempre. "Si può fare!" avrebbe dovuto gridare Matteo, in un momento di lucida follia alla Frankenstein Jr., il primo giorno di insediamento a tutti noi di Giunta, Fondazione e Iuya. Siamo riusciti a far correre un aggregato pachidermico di qualità umane e professionali eterogenee. E poi? Poi si arriva ad oggi; e si deve scendere dalla macchina. Il terrore che la vita quotidiana personale ti agguanti e ti tenga lontano dalle persone con cui hai viaggiato ammetto che è forte. Allora ti fermi; razionalizzi. E pensi che per un semplice pranzo di saluto estivo ti sei trovato con qualcuno di loro a metà strada tra i rispettivi territori, in mezzo allo stivale. Inizi a



pensare alla geografia come alla dislocazione non di fiumi, laghi e monti ma di Colleghe e Colleghi, ed ogni tappa di lavoro o di vacanza diventa una potenziale occasione per ritrovarli. Una geografia umana dell'Unione. Passa la paura allora. Il valore di queste persone a cui sono potuto stare a fianco nel triennio è più forte di tutto. Il giovane Commercialista in fin dei conti è una specie gregaria; non vuole vivere isolato. Non è una questione di norme agevolative delle aggregazioni o di corporativismo. E' qualcosa di istintivo che spinge a condividere parte del nostro tempo con "esseri simili" indipendentemente da un motivo preciso; per il puro piacere di dedicare il proprio tempo a persone che quel tempo lo valgono. Qualunque cosa accada lo stormo continuerà a rimanere tale; gli eventi possono disturbarlo temporaneamente ma non dissolverlo. Normalmente in questi contesti di congedo ci si deve dedicare anche ai ringraziamenti ma trovo difficile farlo al termine di un percorso, quando si cessa il proprio operato. Io ho cercato di farlo prima, lavorando con il massimo impegno al fianco di chiunque questo ringraziamento meritava. La mia speranza, quindi, non è quella di ricordarmi tutti i nomi da ringraziare, ma di averli resi orgogliosi del loro appoggio. Adesso, scendiamo pure dalla macchina e cerchiamo subito un altro modo per continuare il viaggio insieme.

UNGDCEC



Un viaggio straordinario

a cura di Amedeo Di Pretoro

UNGDCEC

Tre anni. Un periodo che può sembrare breve sulla carta, ma che, quando colmo di esperienze, passioni e dedizione, assume una dimensione che supera il semplice scorrere del tempo. Il mio percorso all'interno del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Centro Studi UNGDCEC è stato un viaggio straordinario, iniziato da Presidente di Unione locale, proseguito da Coordinatore Regionale ed infine consigliere della Fondazione, che mi ha permesso di crescere sia professionalmente che personalmente.

Quando ho iniziato non avrei mai potuto immaginare quanto profondo e ricco sarebbe stato il mio impegno in questi tre anni. Ho avuto l'onore e il privilegio di lavorare a fianco di professionisti eccezionali, di vedere da vicino la crescita e la trasformazione, e di partecipare attivamente al successo di un'organizzazione che ha l'innovazione nel suo DNA.

Quando sono entrato in questo consiglio, ero pervaso da una miscela di entusiasmo e ansia. La responsabilità di rappresentare una così vasta categoria di professionisti è stata inizialmente schiacciante. Ma con il sostegno dei miei colleghi e la guida illuminata dei "Presidenti", ho potuto trasformare quella ansia in energia positiva.

La crescita non è stata immediata, ma progressiva. Ogni riunione, ogni progetto e ogni dibattito sono diventati mattoni che hanno costruito il mio percorso di crescita. Ho imparato che la leadership non si basa solo su decisioni autocratiche, ma sulla capacità di ascoltare, di mediare e di collaborare.

La nostra Fondazione, e tutta l'Unione, non è stata solo un luogo di lavoro, ma un'incubatrice di idee, un centro di innovazione e, soprattutto, una famiglia. Una famiglia che ha accettato ogni sfida con determinazione ed ha celebrato ogni successo con gioia genuina.

Prima di tutto, il mio ringraziamento più profondo va a tutti i consiglieri. Ognuno di voi ha portato un valore unico, una prospettiva fresca e innovativa, rendendo il nostro Consiglio una combinazione dinamica di competenze e passioni.

In particolare, desidero sottolineare il lavoro incommensurabile di Matteo De Lise, dell'intera Giunta, e di Francesco Puccio. La vostra sinergia ha dimostrato



che “l'intero è molto più grande della somma delle sue parti”. Come scrisse Antoine de Saint-Exupéry: “Insieme non è mai solo per sommare, ma per moltiplicare”. E voi due siete la prova vivente di questa affermazione. Il vostro operato sarà impresso nella storia per tutte le innovazioni introdotte nel veicolare i messaggi, per il continuo confronto e pungolo alla “politica” e per la vostra incessante presenza al fianco di ogni singolo collega. La vostra fiducia ha reso possibile ogni progresso.

In questi tre anni, abbiamo attraversato un percorso intenso e stimolante. La miriade di ore passate con i corsi tra i colleghi di tutta Italia, dove la passione e la curiosità si intrecciavano in un continuo flusso di conoscenza, rimarrà tra i miei ricordi più preziosi.

I congressi/convegni, sono stati momenti di grande illuminazione, che hanno portato innovazioni e idee rivoluzionarie al tavolo. Ed infine i quaderni KNOS ed Il Labirinto, strumenti di approfondimento che hanno offerto a tutti noi nuove prospettive e stimoli continui.

Tutto ciò è stato il chiaro segno di un'UNIONE che mira all'eccellenza.

Tuttavia, al di là del lavoro e dell'impegno profuso, ciò che ha arricchito davvero questa esperienza sono stati i momenti di condivisione e amicizia tra noi Consiglieri ed i componenti della Giunta. Tra un gin tonic e un chinotto, abbiamo scoperto l'Italia e, al contempo, ci siamo scoperti reciprocamente. “Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”. E così è stato: in ogni sorriso, in ogni brindisi, in ogni chiacchierata informale, abbiamo costruito legami solidi, destinati a durare nel tempo, ben oltre la fine di questo mandato.

E ora, mentre mi appresto a concludere questo capitolo, non posso fare a meno di pensare al futuro, che si prospetta radioso e ricco di nuove sfide. Un caloroso “in bocca al lupo” a Francesco Cataldi e Francesco Savio. Confido che, con la vostra energia e dedizione, guiderete la Fondazione verso orizzonti sempre nuovi e successi ancora maggiori. Sono certo che sotto la vostra guida, l'Unione continuerà a prosperare e raggiungere nuove vette.

In conclusione, a tutti voi, colleghi e mentori, amici e collaboratori, va il mio più sincero e profondo ringraziamento. Questo non è un addio, ma un arrivederci. Sono certo che i nostri sentieri si incroceranno nuovamente, in un futuro ricco di nuove avventure e sfide appassionanti. E con la stessa passione e determinazione, guardo avanti verso il futuro, eccitato per le infinite possibilità che ci attendono.

UNGDCEC



a cura di Giancarlo Falco

UNGDCEC

Quando mi è stata offerta la possibilità di far parte del Cda della Fondazione Ungdcec non nascondo che le prime sensazioni erano di grande preoccupazione: ero convinto di dover condividere un'esperienza quasi esclusivamente professionale e, dal punto di vista umano, poco congeniale con le mie attitudini caratteriali.

D'altronde il primo incontro con il Pres Puccio non fu proprio un colpo di fulmine: dopo la prima stretta di mano ero convinto di dover avere a che fare con una persona poco propensa all'ascolto ed alla condivisione. Inoltre ero preoccupato di dovermi inserire in un gruppo che poteva risultare poco cordiale, tutte cose che mi facevano immaginare il triennio nel Cda alla stregua di un impegno professionale complesso ed impegnativo.

Nella prima fase del nostro mandato - tristemente condizionata dal Covid e, quindi, con l'impossibilità di condividere dei momenti in presenza con i nuovi colleghi - questo mio approccio mi ha sicuramente condizionato.

Orbene il primo insegnamento che mi porterò da questa esperienza è che spesso ci facciamo influenzare inconsciamente da alcune convinzioni basate sul nulla e che ci limitano nella possibilità di viverci, invece, delle esperienze straordinarie.

Sono bastati pochi incontri, infatti, per sgombrare il campo da questi infondati timori iniziali.

In questo triennio ho avuto infatti una grandissima fortuna che non capita spesso nella vita: ho potuto affrontare un percorso importante, già di per sé fantastico, con in più avendo quotidianamente al mio fianco delle persone davvero straordinarie. E dico davvero quotidianamente, poiché penso non ci sia stato un giorno in questo triennio in cui non abbiamo condiviso anche solo un messaggio, serio o goliardico che sia.

L'indiscusso spessore professionale di ognuno di voi è nulla rispetto alle vostre qualità umane ed altresì straordinaria è stata la naturalezza con la quale abbiamo condiviso le esperienze più disparate.

Ed allora non posso che dire semplicemente GRAZIE a tutti i colleghi del Cda per avermi arricchito ed avermi reso una persona migliore.

Grazie al Pres Puccio per aver avuto la capacità di mettere ognuno di noi nelle



UNGDCEC

condizioni di dare il meglio, per avermi insegnato da vero leader che il capitano è colui che dà l'esempio impegnandosi più di tutti gli altri. Sei la persona più simile al nostro amato Gianluca Vialli che io abbia mai conosciuto. E grazie anche per avermi fatto capire che si può serenamente vivere senza dormire, adesso quando riposo poco mi sento un uomo migliore!

Grazie alla nostra fantastica Segretaria! Da oggi in poi per tutti quelli che mi chiedono "ma che cos'è L'Unione?" ho finalmente anche io una risposta chiara e semplice: Deborah Righetti.

Grazie ai BIG del nostro gruppo: Marco, Fabio, Paolo, Amedeo siete diventati per me un punto di riferimento umano e professionale straordinario con cui mi auguro di condividere mille altre esperienze (più cene che convegni possibilmente, preferibilmente anche prima del 28 febbraio 2026 in cui sappiamo già dove andare).

Un grande in bocca al lupo a Seba e Max che sapranno portare in Giunta nazionale quei valori che hanno contraddistinto il nostro triennio e che sono stati la nostra fortuna. Vi seguirò nel prossimo triennio come se ci fosse in Giunta con voi anche una parte di me.

E che dire del collega Mantineo? Un amico a cui ho semplicemente salvato la vita! Non finirò mai di ringraziarti per avermi fatto scoprire a 40 anni di avere un "fratello" siciliano.

Grazie a Michi e Fede per averci accompagnato per mano cercando di limitare i tanti danni che quotidianamente rischiamo di creare.

The last but non the least: grazie a Matteo ed a tutta la Giunta nazionale per averci fatto vivere un triennio da protagonisti facendoci sentire parte integrante di tutto quello che l'Unione ha realizzato (ed è stato davvero tanto!).

Finisce un triennio che ci ha visto protagonisti in tantissimi eventi formativi ed in tantissimi locali serali nei posti più disparati d'Italia. Ho dovuto studiare una infinità di decreti ma, cosa molto più complicata, anche una miriade di film, saghe e libri che mi coglievano puntualmente impreparato rispetto ai tanti colleghi che su questo ho scoperto essere davvero infallibili.

Un triennio che mi ha regalato la gioia di diventare due volte papà: ed a Gianmaria e Mariacarla sarò felice di raccontare che le situazioni più delicate si possono risolvere con leggerezza bevendo un chinotto con la giusta compagnia. Me lo hanno insegnato gli amici della Fondazione!

Sono sicuro che questo bagaglio di conoscenze ed emozioni mi accompagnerà e mi aiuterà in tutte le future esperienze che avrò la fortuna di vivere, con lo Spirito che ormai ci caratterizza e con la convinzione che nei prossimi anni ci sarà sicuramente chi farà meglio di noi, ma nessuno sarà mai come NOI!

Grazie di cuore,
Giancarlo



UNGDCEC

a cura di Carmelo Mantineo

Ed eccoci qui, “all’ultimo giro” di quello che, a consuntivo, è stato senza dubbio un viaggio irripetibile, straordinariamente stimolante e positivo.

Un viaggio durato tre anni, lungo i quali *gli avvenimenti e i cambiamenti sono stati molti (forse anche troppi) a livello culturale, economico e, come purtroppo noto, sanitario.*

Nonostante ciò, la “mia” Fondazione ha lavorato quotidianamente per fare assumere alla nostra Associazione – e dunque alla nostra Professione – un ruolo ancora più centrale.

Alle “curve finali” si è soliti procedere con i bilanci e i ringraziamenti.

Io farò entrambi, pur consapevole che non basterebbero fiumi di inchiostro per esprimere il sentimento di gratitudine e orgoglio che sento oggi.

E, quindi, innanzitutto un primo ringraziamento di cuore ai Colleghi e Amici della Fondazione uscente che, sento di poter affermare con assoluta convinzione, hanno lavorato con enorme impegno, competenza e grande passione. Ognuno di loro – anche nella diversità di pensiero e metodo – ha interpretato e dimostrato un’attenzione per la nostra Categoria e una volontà di collaborazione alla costruzione di un progetto comune, che ci ha richiamati giorno per giorno all’importanza delle nostre responsabilità e ha reso quest’esperienza intensa ed entusiasmante.

Avverto forte l’esigenza di rivolgere uno speciale ringraziamento a Francesco Puccio che, senza risparmiarsi mai, nel duro compito di Presidente della Fondazione, ha lavorato più di ogni altro ed ha guidato al meglio l’intera “squadra” nel triennio che sta per concludersi.

Non ti conoscevo prima, ma, caro infaticabile “Pres”, sin dal primo istante mi hai aiutato a vivere al meglio l’opportunità offertami, il mio ruolo e la responsabilità alla quale ero stato chiamato (resterà per sempre indelebile tra i miei ricordi la nostra prima telefonata!).

Desidero ringraziare poi tutti i Colleghi di Giunta che mi hanno trasmesso passione ed energie, profondendo costante e inesauribile impegno, e soprattutto tutti coloro con i quali, con dedizione e non comune professionalità, ho avuto il pregio di collaborare nelle commissioni studio, nei gruppi di lavoro e che mi hanno illuminato con tanti consigli, idee e suggerimenti.

Altro ringraziamento a Federica e Michela, componenti degli Uffici di Segre-



teria, per l'insostituibile supporto, ben oltre l'ordinario, a tutte le attività della nostra Associazione.

E, da ultimo – di certo non per importanza – mi sia permesso in queste poche righe confermare l'immensa riconoscenza verso il nostro Presidente, Matteo De Lise, senza il quale nessuno dei – numerosi – risultati raggiunti in questo triennio sarebbe stato possibile. È grazie a Lui che la *mission* con cui abbiamo avviato il nostro mandato non è mai stata tradita. È merito suo se – come mi auguro – questa “stagione” verrà fra l'altro ricordata per la passione e l'intenso sprone a crescere ed affermarsi trasmessi ai Colleghi più giovani, rinforzando quell'appartenenza alla Categoria che fa di tutti noi figure attive e in prima linea del nostro futuro.

I bilanci non si fanno con soli numeri, i dati sono più significativi e duraturi se si soppesano rispetto ai progetti portati a termine ed ai risultati ottenuti; e volgendoci alla conclusione del presente mandato di Giunta e Fondazione, sento di poter dire con fierezza che la stragrande maggioranza degli obiettivi è stata raggiunta, non solo migliorando – in termini sia quantitativi che qualitativi – le occasioni di formazione professionale ad appannaggio dei nostri “Unionisti”, ma soprattutto lavorando fattivamente e sinergicamente per far sì che questa Associazione diventasse un “luogo” di vero “scambio”, di risposta ai problemi quotidiani che la nostra categoria affronta e di sostegno reciproco. Insomma, una grande “famiglia”.

Mi volgo già da adesso a questi anni intensi con una inaspettata nostalgia per tutto ciò che ho tratto in termini di accrescimento personale e professionale, valori e amicizia da questo percorso, che non cessa ma continuerà con un diverso impegno e responsabilità.

Guardando indietro, mi avvedo di quanti cambiamenti siano stati necessari e di quanto lavoro rimane da fare per raggiungere obiettivi così ambiziosi come quelli tracciati, ma sono fiducioso che anche chi ci succederà saprà – con immutato spirito e senza soluzione di continuità – fornire le migliori soluzioni innanzi alle sfide che si presenteranno per la nostra professione.

E, quindi, prima che questa mia breve riflessione assuma il “sapore” di un commiato, proprio a chi si accinge a “governare” la nostra splendida Associazione esprimo tutta la mia fiducia, ma specialmente l'augurio sincero di un'esperienza entusiasmante, arricchente, stimolante e “unica” come è stata la mia.

Concludo infine con un grazie agli amici “Unionisti” siciliani, senza i quali niente di tutto questo sarebbe stato per me possibile (o anche solo lontanamente immaginabile) e alla mia Famiglia, la cui presenza e comprensione per le mie “assenze” mi ha consentito di procedere con serenità nella responsabilità del ruolo che immeritadamente ho rivestito a servizio dei Colleghi.

Grazie Unione!

UNGDCEC



a cura di Fabio Sansalvatore

UNGDCEC

Cari Amici;

il mandato 2021-2023 dei consiglieri della Fondazione Centro Studi UNGDCEC è ormai agli sgoccioli dunque accolgo l'invito del Presidente di Giunta Matteo De Lise e del Presidente di Fondazione Francesco Puccio di raccontare la mia esperienza del triennio. Considero questa opportunità, per deformazione (o forse perversione) professionale, un bilancio del nostro percorso insieme.

Il bilancio è, per eccellenza, un documento consuntivo ma nella vita, a volte, è necessario non aspettare l'ultimo momento perché è giusto far conoscere le proprie emozioni. In questi 3 anni la Fondazione ha erogato centinaia di ore di formazione a oltre 3.500 persone, coinvolgendo circa 150 relatori ... No, ancora una volta mi sono fatto ingannare dai freddi numeri.

No! No! No! Questo non deve essere un freddo bilancio di numeri ma un bilancio di un percorso umano.

Dove iniziare? Beh è difficile, tante sono le cose che vorrei dirvi di un'esperienza così intensa. Sicuramente dimenticherò qualcosa.

Andiamo con ordine. Facciamo un passo indietro.

Tra l'estate e l'autunno del 2020 il Coordinamento UNGDCEC Piemonte e Valle d'Aosta mi confermava la piena fiducia e avrebbe riproposto il mio nome come consigliere della Fondazione Centro Studi.

Nell'estate 2020 e nel silenzio delle foglie che cadevano nell'autunno si contrapponeva un brusio di voci, telefonate, scambi di idee e confronti che avrebbero portato, a dicembre 2020, il Presidente Matteo De Lise, a rinunciare, come consuetudine, al ruolo di Presidente di Fondazione a favore di uno dei consiglieri d'amministrazione scegliendo come Presidente di Fondazione Francesco Puccio. Parallelamente si stava componendo anche la squadra degli altri consiglieri della Fondazione tra riconferme – Marco Anesa, Paolo Florio e il sottoscritto – e new entry come Deborah Righetti, Massimiliano Dell'Unto, Bernadette Dessalvi, Amedeo Di Pretoro, Giancarlo Falco, Carmelo Mantineo e Sebastiano Zanette. Passò ancora qualche settimana e a inizio novembre mi chiamò Francesco il quale mi invitava a far parte del suo gruppo di lavoro. In poche settimane il Cda si sarebbe formato e sarebbe iniziato il mio terzo mandato in Fondazione.



UNGDCEC

L'attività svolta in termini di formazione, pubblicazioni, ricerche e organizzazione di congressi/convegni è nota al mondo Unione: il mio giudizio sulla qualità e sulla quantità di attività sarebbe di parte.

Ora passiamo alle persone e alle emozioni.

Abbiamo iniziato la nostra attività in un periodo difficile in cui eravamo quasi completamente segregati nelle nostre case ma siamo subito partiti con grande entusiasmo con la nostra attività. Non ci conoscevamo tutti di persona ma da subito c'è stata la volontà di collaborare, di fare bene, di supportare i nostri colleghi.

Ben presto, anche grazie ad un progressivo ritorno alla normalità, ci siamo conosciuti di persona facendo vita Unione cementando i nostri rapporti, la nostra collaborazione e trasformando, fin da subito, relazioni professionali anche in relazioni personali, umane e di amicizia oltre che apprezzando la loro grande professionalità. Perché parlo in maniera così entusiasta dei colleghi? Perché sono belli, simpatici e generosi? Sicuramente sì ma soprattutto perché contrasti, gelosie, discussioni sono parole che questo Cda non ha mai utilizzato né conosciuto. Compatibilmente con la distanza, ben presto abbiamo iniziato a frequentarci anche fuori dal mondo Unione e ho avuto anche la fortuna di conoscerne anche i loro affetti più cari. Questo aspetto non è così scontato e banale: si tratta di una grande condivisione, espressione di fiducia, amicizia e fratellanza.

La Fondazione è legata anche ad uno dei giorni più belli della mia vita. Era il 22 ottobre 2021 quando mia moglie mi chiamò dicendomi che sarei diventato papà per la prima volta. Quel giorno ero a Barolo per la Giunta itinerante nel mio territorio: gli amici del Cda della Fondazione, la Giunta e tanti Unionisti condivisero, inconsapevolmente, con me quella gioia. Nove mesi dopo sarebbe nata Alice. Dietro ad una grande gruppo c'è sempre un grande regista. Nel nostro caso un instancabile e incontenibile Presidente. Conobbi Francesco in occasione del Convegno dell'estate del 2020 a Roma "Il coraggio della competenza ai tempi della discontinuità" ma a quel tempo non era ancora troppo chiaro (almeno a me) che la nostra esperienza unionistica si sarebbe incrociata.

Le capacità professionali e l'estro creativo di Francesco, complice la forte sintonia con Matteo e tutta la sua Giunta, hanno consentito di realizzare iniziative nonché creare relazioni che la Fondazione in precedenza non aveva mai realizzato oltre che attribuire alla Fondazione grande prestigio. Francesco ci ha motivato in tante attività che in tre anni mi viene difficile ricordare integralmente. Lo ringrazio per avermi voluto nella squadra, per l'autonomia che mi ha concesso, la fiducia che mi ha dimostrato e le parole che ha speso nei miei confronti in più di un'occasione.

Questo è anche il momento per ringraziamenti personali a tutti i compagni di avventura della Fondazione:

- Grazie per avermi regalato qualche sorriso e strappato qualche sorriso in momenti in cui non avrei voluto sorridere ma solo piangere;
- Grazie per aver condiviso un periodo difficile quale quello della pandemia, la mia vita è stata stravolta e per me, ripeto, non è stato veramente facile rendendo tutti, me compreso, più fragile.



Grazie a tutti gli unionisti che in questi anni mi hanno manifestato la loro vicinanza dimostrando apprezzamento per il lavoro della Fondazione.

Grazie a Matteo De Lise e a tutta la sua Giunta per aver avuto fiducia in me e per il clima di rispetto e grande collaborazione che si è instaurato in questi anni.

Un pensiero va anche al Coordinamento Piemonte e Valle d'Aosta a cui devo un grosso ringraziamento: senza il loro appoggio non avrei avuto la possibilità di far parte di questo meraviglioso gruppo di Fondazione e non avrei vissuto grandi esperienze, grandi emozioni conoscendo persone fantastiche.

Sul Presidente e su tutti i componenti del Cda potrei raccontare ancora tanti aneddoti, episodi ed esperienze vissute insieme (forse meglio non farlo!) espressione di un intenso rapporto di amicizia e collaborazione professionale che rimarranno nella mia mente e nel mio cuore.

Ora però mi taccio perché rischio di essere logorroico, forse anche patetico, ma se in queste poche righe ho dimenticato qualcosa sappiate che:

*Ciò che nella vita rimane,
non sono i doni materiali,
ma i ricordi dei momenti che hai vissuto e ti hanno fatto felice.*

*La tua ricchezza non è chiusa in una cassaforte,
ma nella tua mente.*

È nelle emozioni che hai provato dentro la tua anima (Alda Merini).

Grazie Deborah, Bernadette, Marco (il mio grillo parlante in tema di compensi professionali), Max, Paolo, Amedeo, Gianfalco, Carmelo, Seba e, last but not least, il vulcanico Presidente Francesco. Conserverò per sempre nel mio cuore tantissime emozioni e ricordi delle persone che hanno condiviso con me questa avventura e che ho avuto la fortuna di conoscere.

Grazie Fondazione!

UNGDCEC



UNGDCEC

a cura di Sebastiano Zanette

Molte volte mi viene chiesto perché partecipo attivamente alla vita dell'Unione, quasi con tono compassionevole per l'impegno ulteriore rispetto a quello, spesso già gravoso, che la nostra professione ci impone. A queste persone rispondo che, al contrario, la mia difficoltà è trovare motivi per cui non partecipare attivamente alla vita Unionistica. Comunque la si viva è un'opportunità di crescita personale e professionale impareggiabile e, quando si ha la possibilità di viverla al massimo, com'è stato per me in Fondazione, l'arricchimento è esponenziale.

Il mio mandato è stato come una gita in un parco divertimenti. Emozionante, a volte pauroso, stancante ma, alla fine, sempre divertente. E di questo non posso che ringraziare il Presidente Francesco e tutti gli amici di CdA, una corazzata con la quale nulla poteva considerarsi impossibile, nemmeno confrontarsi con un Premio Nobel.

Emozionante perché non capita spesso di poter parlare davanti a tanti colleghi e, nonostante ti sia preparato a lungo, quando tocca a te possono mancare le parole o, peggio ancora, potresti esserti dimenticato di attivare il microfono. Ecco che allora uno sguardo amico in platea o l'improvvisazione del "conduttore" del webinar ti possono aiutare a sciogliere la tensione.

Pauroso perché a volte temi di non essere all'altezza della situazione, ma con l'impegno, lo studio, la collaborazione e l'incoscienza è possibile superare le difficoltà. A volte anche moderare un corso su un argomento che non conosci minimamente, prendendo tempo nell'attesa che Fabio rientri. Altre volte manca il relatore e temi di non sapere cosa dire nel tempo rimanente o come chiudere il pomeriggio, ma sai che ci sono Marco e Max e la banda continua a suonare. Ti può capitare anche di attraversare l'Italia e rischiare di non sopravvivere ai saluti iniziali perdendo quindi l'aereo, ma uno scalo ad Olbia può essere provvidenziale.

Stancante perché l'organizzazione dei corsi può essere molto complicata, ma nulla sarà mai così complicato come far capire ai partecipanti come collegarsi o, peggio, dove trovare le slide, e solo l'aiuto di Michela ti può far arrivare vivo in fondo. Non parliamo nemmeno di quante fibre possa assorbire la revisione dei testi, soprattutto quando chi scrive, alle scuole medie, saltava le lezioni di italiano manco fossero ore di religione. Questo a volte ti porta a svegliarti la



mattina e salire sull'auto sbagliata, ma un'occhiata ai tappetini e tutto si risolve. Alla fine però c'è sempre un sorriso, una ricompensa, che spesso è stata una cena assieme ai compagni di viaggio di questo triennio, con i quali scherzare su quanto appena accaduto, ricaricarsi e pianificare il giro in giostra successivo. Momenti nei quali, senza mai perdere il nostro amore per la ricerca, abbiamo sperimentato luoghi, cibi e soprattutto bevande, che come da nostra missione, oggi cerchiamo di diffondere tra i colleghi.

Il triennio in Fondazione parte da lontano, grazie ad un misto di curiosità e incoscienza che mi hanno portato in un pomeriggio di marzo 2018 ad avvicinarci per la prima volta a ciò che era l'Unione al di fuori del mio territorio, partecipando ad una Commissione di Studio. Quel giorno ho conosciuto tante persone che hanno segnato gli anni successivi e che sono stati compagni di viaggio di questo triennio. Da quel giorno ho capito cosa l'Unione possa rappresentare per un giovane che si affaccia alla professione.

Per questo devo ringraziare per primi Matteo, Emanuele e Deborah, delegati che mi hanno dato fiducia quando facevo parte delle Commissioni di studio, e che sono stati con me in questo viaggio durato tre anni, nonché i miei delegati del territorio, Matteo e Francesco.

Porto a casa da questa esperienza tanti ricordi indelebili, tanti amici, che rimarranno tali per sempre, e un arricchimento personale e professionale. Per tutto ciò devo ringraziare Francesco, Deborah, Paolo, Marco, Fabio, Amedeo, Bernadette, Carmelo, Massimiliano, Giancarlo e tutti i componenti di Giunta e IUYA. Ognuno di Voi, in questo tempo passato assieme, mi ha donato qualcosa. Ciò che mi auguro di più è di avere anche io, a mio modo, dato il mio contributo, e aver lasciato qualcosa ai miei compagni di viaggio.

UNGDCEC



Più risposte, più servizi!

- Risposte dirette ■ Archivio aggiornato
- Interazione diretta con gli Esperti ■ Varie opzioni di acquisto

L'Esperto risponde è ancora più potente e ti offre un'informazione di qualità, garantendo **entro 72 ore lavorative le risposte** ai tuoi quesiti professionali. Tutti i lunedì in edicola e disponibile sempre on line!

Scopri di più: espertorisponde.ilsole24ore.com

